

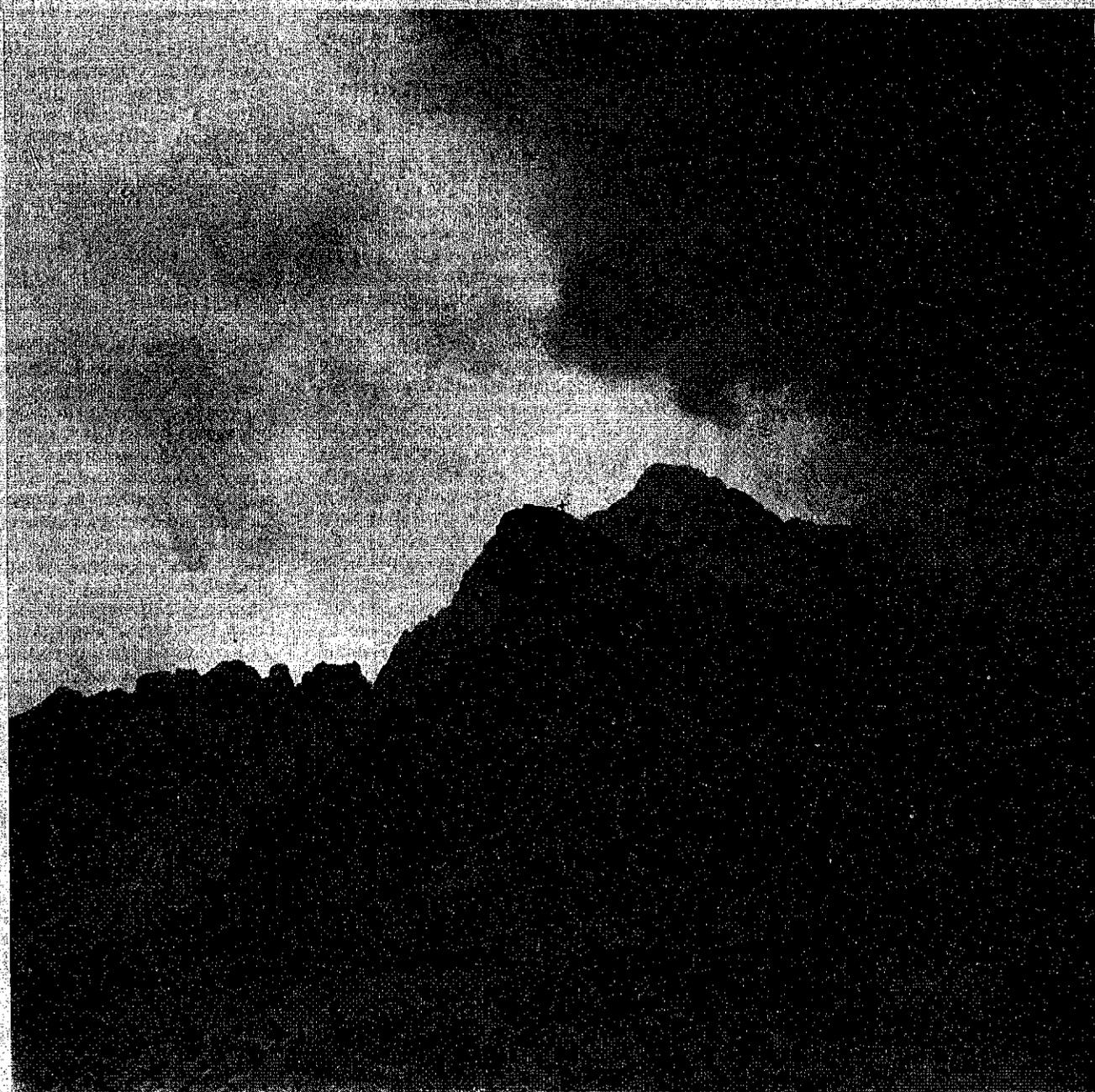


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 55 nuova serie
N. 21
1 dicembre 1985

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provvisori del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botte Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.

Abbonamenti: ai soci L. 7.500, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/1/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

La croce sulla Pala di Mesdì. A un anno dalla morte avvenuta il 25 novembre 1984 la rievocazione della leggendaria figura di Don Tita Soraruf.

(Testo e foto di Dante Colli)



COMUNICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

SEGRETERIA GENERALE

INTEGRAZIONE LIBRO DEL CENTENARIO

Circolare n. 37/85. Alle Sezioni del C.A.I.

Il Consiglio Centrale ha costituito un gruppo di studio per l'integrazione del libro del Centenario (1863, 1963, Cento anni del Club Alpino Italiano, edizione C.A.I., 1964) per il prossimo 125° del Sodalizio, la cui celebrazione avverrà nel 1988. Si invitano pertanto le Sezioni ed i Soci ad inviare alla Sede Legale il materiale eventualmente disponibile e ritenuto valido per la realizzazione di tale ambizioso progetto.

Il Segretario Generale
Alberto Botta

QUOTE 1986 SOCI ORDINARI DI DIRITTO E VITALIZI

Circolare n. 38/85 alle Sezioni del C.A.I.

Il Consiglio Centrale, nella sua riunione del 19 ottobre u.s., visto l'articolo 13 del Regolamento Generale, comma 2°, ha confermato la quota dei soci ordinari di diritto e vitalizi per l'anno 1986 in L. 2.000. Di conseguenza vi invitiamo a volerci trasmettere entro e non oltre il 31 marzo 1986 l'elenco dei soci ordinari vitalizi in forza alla Sezione, esclusi gli Accademici (soci della Sezione Nazionale C.A.A.I.) e le Guide e Aspiranti Guide (soci della Sezione Nazionale A.G.A.I.), in base al quale provvederemo ad addebitarvi le relative quote. Il bollino dovrà essere apposto sulla tessera del socio e sarà l'unica attestazione dell'avvenuto pagamento della quota da parte dell'interessato e confermerà il diritto alla copertura assicurativa per il soccorso alpino e al trattamento di reciprocità nei rifugi di proprietà dei club membri dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (U.I.A.A.). Vi ricordiamo che in caso di infortunio la responsabilità della mancata copertura assicurativa ricadrà unicamente sulla Sezione.

Il Segretario Generale
Alberto Botta

ABBONAMENTI COLLETTIVI

Alle Sezioni del C.A.I. che avranno sottoscritto un abbonamento collettivo, la Segreteria Generale addebiterà i puri costi di edizione fissati per il 1986 nella misura seguente:

alternativa 1 (22 numeri) L. 4.800 per abbonamento;
alternativa 2 (11 numeri) L. 2.800 per abbonamento;
alternativa 3 (6 numeri) L. 1.800 per abbonamento;

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO

ISTRUTTORI DI ALPINISMO

Dovendo predisporre una tessera di riconoscimento personale, da vidimare annualmente presso la Segreteria, si invitano tutti gli istruttori di Alpinismo in attività a far pervenire nel più breve tempo possibile alla CNSA - Ufficio Commissioni c/o Sede Legale - via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano, n° 1 foto formato tessera. Approfittando dell'invio unire anche il proprio indirizzo e l'eventuale numero telefonico, prefisso compreso.

DELEGAZIONI DELLA LIGURIA, PIEMONTE - VAL D'AOSTA

Si è concluso il 25 ottobre 1985 il 3° Corso per istruttori di alpinismo organizzato congiuntamente dalle delegazioni CNSA del Piemonte - Val d'Aosta e Liguria. Esso è stato dedicato alla memoria dell'indimenticabile amico Carlo Giorda perito nell'agosto '85 nel gruppo del Monte Bianco.

Ancora una volta la forma di collaborazione tra le suddette delegazioni ha avuto pieno successo.

La parte ghiaccio si è svolta a Courmayeur, la parte roccia a Finale Ligure.

Dei 22 allievi selezionati, 17 sono stati giudicati completamente idonei.

Un vivo ringraziamento vada a tutti gli istruttori che, con la loro preparazione ed il loro entusiasmo, hanno partecipato alla buona riuscita di tale Corso.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9E10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Per un'informazione più tempestiva.
Per uno scambio di idee più agile.



LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie
a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI.

Abbonamenti annuali (22 numeri)
Soci giovani L. 4.500; Sezioni, Sottosezioni e Rifugi L. 4.900
Soci ordinari L. 8.000; non soci L. 16.500
Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000
Per una presenza più incisiva nella vita del CAI sottoscrivete
l'abbonamento sezionale convenzionato a prezzo di costo.

Abbonamenti singoli ai soci presso la sezione di appartenenza con il rinnovo della quota sociale.



COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Sono stati presentati, a Como, nel corso di una riunione appositamente indetta, i nuovi audiovisivi che la C.C.A.G. ha preparato e messo a disposizione delle Sezioni che li richiederanno.

Si tratta della nuova edizione della cassetta: «Invito alla montagna» e «Natura alpina» di Giovanni Paoletti e «Lettura di un paesaggio montano» del prof. Sauro.

Il presidente Sala ha illustrato i contenuti ed ha chiesto il parere ed il consenso degli intervenuti (fra di essi il Segretario Generale dott. Botta ed il dott. Gaetani) per continuare nella preparazione di questi sussidi didattici così favorevolmente giudicati.

Ha informato che sono disponibili le cassette «Conifere delle Alpi» e «Caratteristiche della flora alpina», mentre si sta preparando una nuova edizione della «Geomorfologia delle montagne» del prof. Smiraglia.

COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA CENTRALE

Sabato 5 ottobre ha avuto luogo a Bolzano la riunione della Commissione Cinematografica del C.A.I., impeccabilmente ospitata dalla Sezione C.A.I. Alto Adige. La seduta si è svolta nelle suggestive sale del Castel Mareccio, gentilmente messe a disposizione dalla locale Azienda di Soggiorno e Turismo. In serata, al termine dei lavori, i componenti della Commissione ed i rappresentanti del C.A.I. Alto Adige si sono ritrovati all'Hotel Alpi per la cena conclusiva. Ma se a parte "ufficiale" dell'incontro poteva dirsi conclusa, il C.A.I. Alto Adige ha voluto riservare ai partecipanti ed agli accompagnatori una sorpresa, facendoli trasferire nella sala del teatro Rainerum, in pieno centro cittadino, dove era stata programmata la proiezione di quattro cortometraggi tra i più recenti presentati ai Filmfestival della Montagna di Trento. Già un quarto d'ora prima della proiezione la sala era praticamente occupata in ogni ordine di posti, e se non fosse stato per la previdenza degli organizzatori che avevano riservato due file di poltrone, la Commissione Cinematografica avrebbe dovuto assistervi in piedi! L'intervallo tra una proiezione e l'altra ha visto salire sul palco il Presidente della Commissione dott. Francesco Biamonti, che ha illustrato davanti agli oltre 450 presenti gli scopi e l'operato della Commissione, nonché le caratteristiche e gli scopi della Biblioteca Centrale, la cui fama ha da tempo varcato i confini nazionali.

Nel suo intervento, Biamonti ha tra l'altro manifestato ammirazione per la città di Bolzano che è diventata quasi un appuntamento tradizionale per la Commissione, augurandosi di potervi ritornare in prossime e analoghe occasioni. Ammirazione e meraviglia, infine, sono state manifestate da tutti i componenti della Commissione per la straripante presenza di pubblico nella sala, e questo nonostante la concorrenza di altri significativi appuntamenti nella città. Il merito indubbiamente della competenza, organizzazione e senso di ospitalità del C.A.I. Alto Adige che al suo presidente Alberto Kaswalder, ai collaboratori Breda, Grenzi, Salvotti, si è fatto (è il caso di dirlo!) «in quattro» per la migliore riuscita della manifestazione.

Le nostre pubblicazioni

Venerdì 19 dicembre alle ore 17 presso la Sede Legale in via Ugo Foscolo, 3 - Milano verrà presentata alla stampa la produzione editoriale del C.A.I.



MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA DUCA DEGLI ABRUZZI TORINO.

Via G. Giardino, 39 - Monte dei Cappuccini - Tel. 011/688737

Sui sentieri della Religiosità

Torino 21 novembre 1985 - 19 gennaio 1986

Il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino conclude l'attività espositiva per l'anno 1985 con una mostra dedicata alla ricerca sulla religiosità popolare di un'area prossima al capoluogo: «Sui sentieri della religiosità - Valli di Lanzo». L'esposizione nasce dalla collaborazione tra il Museo Nazionale della Montagna e l'Assessorato alla Montagna della provincia di Torino, due enti legati da una lunga collaborazione tendente alla valorizzazione dell'area alpina prossima a Torino, e con la partecipazione della Società Storica delle Valli di Lanzo oltre all'apporto diretto delle comunità religiose, di ricercatori e studiosi locali.

La ricerca si è mossa alla riscoperta di testimonianze storiche seguendo ideali sentieri che attraverso le Valli di Lanzo — come annota Aldo Audisio —, direttore del Museo e coordinatore della mostra — «hanno sempre costituito una strada alternativa per il transito attraverso le Alpi, assi storici scelti come linee di penetrazione alla ricerca della religiosità popolare che, oltre ad un fatto di fede cristiana, è diventata tutt'uno con la vita e la tradizione locale».

Come ricorda Ivan Grotto, assessore alla Montagna della provincia di Torino, nella presentazione del volume di catalogo: «Tutti i settori della mostra sono spunti di ricerca che costituiscono una esperienza di lavoro nuova».

Spunti di ricerca che ci riconducono dal Santuario di Sant'Ignazio di Pessinetto alla sommità del Monte Rocciamelone; dalla Confraternita di Santa Croce di Lanzo Torinese al Santuario di Forno Alpi Graie; dalla sommità del picco su cui sorge il Santuario di Santa Cristina tra Ceres e Cantoira alle modeste e meno imponenti cappelle di borgata, ripercorrendo praticamente per intero le Valli di Lanzo».

Anche questa esposizione, come è uso del Museo, è accompagnata da un catalogo — edito nella collana cahiers Museomontagna — che oltre ad essere uno «specchio» dell'esposizione costituisce spunto di ricerca e integrazione attraverso i contributi di diversi studiosi.

Maria Cristina Fossati Gualco

Si è spenta a Milano la mamma di Giorgio Gualco, direttore de «La Rivista» del CAI. All'amico Giorgio e ai familiari tutti le nostre sentite condoglianze.

Accademia Roveretana degli Agiati.

235° Anno Accademico

Per favorire gli studi relativi alle Scienze del territorio della Regione Trentino - Alto Adige, è istituito il Premio «Accademia Roveretana degli Agiati», che verrà assegnato al migliore lavoro scientifico presentato.

Avviso di Concorso

Art. 1 — È aperto il Concorso per il conferimento del Premio «Accademia Roveretana degli Agiati» per il 1985. La borsa è di L. 4.000.000 nette. In caso di ex aequo l'importo potrà essere suddiviso al massimo tra due concorrenti.

Art. 2 — Scopo del Premio, di cui all'art. 1, è il riconoscimento dell'attività scientifica di giovani ricercatori volta ad illustrare con memorie, studi, o contributi, comunque originali, gli sviluppi più recenti nel campo delle Scienze del territorio (I) della Regione Trentino Alto Adige, con particolare riferimento a lavori di ricerca sperimentale dai quali possa ottenersi un vantaggio scientifico reale per la Regione Trentino - Alto Adige.

Art. 3 — Il Premio, di cui all'art. 1, verrà conferito all'Accademia, in occasione della solenne inaugurazione del 236° Anno Accademico, a persona che abbia conseguito la Laurea in una Università od Istituto superiore italiano da non oltre dieci anni dalla data del presente Bando, e che non abbia superato l'età di 35 anni alla data medesima.

Art. 4 — Per il conferimento del Premio, di cui all'art. 1, a parità di merito sarà accordata preferenza ai nativi della provincia di Trento.

Art. 5 — L'Accademia si riserva il diritto di pubblicazione (entro due anni dalla data di presentazione) dei lavori originali presentati al Concorso.

Art. 6 — I concorrenti dovranno far pervenire alla Segreteria dell'Accademia Roveretana degli Agiati, di Scienze, Lettere ed Arti, via Canestrini 1, I-38068 Rovereto (Tn), entro il termine improrogabile del 15 dicembre 1985 i seguenti documenti, redatti in carta semplice:

1. Domanda di partecipazione al Concorso in oggetto, con specificato: nome, cognome, residenza e n. telefonico, indirizzata al Presidente dell'Accademia, in cui il concorrente dichiara, tra l'altro, di accettare le clausole del presente Avviso di Concorso. La firma in calce alla domanda dovrà essere autenticata dal segretario del Comune di residenza o da un notaio.
2. Lavoro originale oggetto del Concorso in duplice copia dattiloscritta. Tale lavoro, che in linea di massima non potrà superare le 50 cartelle dattiloscritte dovrà essere corredato da Riassunto, contenuto in 6-8 righe dattiloscritte, in Italiano, Inglese, Francese e Tedesco.
3. Certificato di laurea o fotocopia autenticata del Diploma.
5. Curriculum vitae et studiorum, completo di Bibliografia.
6. Altri eventuali Documenti che il concorrente potrà ritenere opportuni al fine di fornire alla Commissione giudicatrice, di cui al successivo art. 7, ulteriori elementi per un più sicuro giudizio.

(omissis)

Art. 9 — Al Concorso in oggetto non possono partecipare i Soci dell'Accademia.

Art. 10 — L'Accademia si riserva la facoltà insindacabile, se dovessero presentarsi valide motivazioni, di prorogare, sospendere o comunque modificare il presente Avviso di Concorso.

Dato in Rovereto il 15 marzo 1985

Il presidente dell'Accademia
Dr. prof. Valentino Chiochetti

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia Roveretana degli Agiati, di SS. LL ed AA, via Canestrini 1, I-38068 Rovereto (Tn), tel. (0464) 36663. (Orario ufficio: 14 - 17).

(1) Es. Agraria, Biologia, Botanica, Chimica, Ecologia, Fisica, Geografia, Geologia, Idraulica, Idrografia, Idrologia, Mineralogia, Paleontologia, Zoologia, ecc.

«... e che la neve ci sia amica!»

La montagna innevata sta richiamando un sempre maggior numero di persone, non solo grazie all'aumento delle infrastrutture che ne rendono più facile l'accesso, ma anche allo sviluppo di nuovi modi di vivere l'ambiente invernale.

Già da ora si comincia a sentire un'aria di trepida attesa per le future nevicate, mentre prendono forma i primi progetti di uscita, con vivo entusiasmo di pre-gustazione che non cambia passando dai principianti che affollano i «campetti» agli intemerati sci-alpinisti in cerca di itinerari sempre più impegnativi.

Non voglio raffreddare questo entusiasmo, ma mi sento moralmente obbligato ad un richiamo alla prudenza per quanto riguarda il pericolo delle valanghe.

Purtroppo non si possono dare «ricette» valide per tutti e per tutte le località. Bisogna quindi che ogni interessato approfondisca le sue conoscenze nel settore neve e valanghe, almeno quel tanto che l'attività sciistica richiede per la sicurezza personale e dei compagni.

È vero che ci sono delle prove pratiche (per altro recentemente illustrate dalla «Rivista») che permettono di sondare il grado di stabilità della neve, ma non si deve mai dimenticare che questa stabilità è funzione dell'interazione di molteplici fattori (pendenza, morfologia, esposizione e copertura del terreno; effetti del vento; metamorfosi dei cristalli; ecc. ecc.), interazione molto variabile nel mutevole ambiente montano.

Solo la prudenza ed una precisa conoscenza delle condizioni neve e delle tecniche di ricerca e soccorso in valanga ci permettono di rendere minimo il rischio per la nostra incolumità.

Nessun allarmismo, ma «meditate, gente!»... e che la neve ci sia amica.

Il Presidente SVI - CAI
Paolo Gregori

Il K2 alla Terrazza Martini

«Qualche giornalista mi ha chiesto il significato della sigla K2. Vorrei spiegarlo brevemente e far capire perché alla seconda montagna della Terra ben si adice l'appellativo di Montagna degli Italiani».

Così ha esordito il sempre giovane e brillante Ardito Desio in occasione della presentazione del volume «K2 la montagna degli italiani» alla Terrazza Martini di Milano. È seguito un sintetico e vivo excursus storico che ha rievocato le principali tappe della esplorazione e della conquista del K2 da parte degli italiani, dalla spedizione del Duca degli Abruzzi a quella più recente di Santon dal versante Nord della montagna.

È stata poi la volta degli autori del libro Massimo Orlando e Franco Laffi che hanno parlato del loro lavoro che racconta le vicende delle spedizioni più importanti e dà rilievo particolare all'impresa del 1983: essa, infatti, ha rivelato tutti i particolari della faccia segreta del gigante del Karakorum, una visione fino ad allora riservata a pochi privilegiati esploratori. A lungo Orlando e Baffi hanno pensato di tenere quanto visto e fotografato nel loro cassetto, quale patrimonio di esperienza personale, ma poi si sono convinti a farne partecipi tutti gli appassionati scrivendo un'opera che non è solo la rievocazione di una scalata ma una completa monografia geografica, storica ed alpinistica della montagna, ai cui piedi vivono popolazioni di razze e di lingue diverse.

In questo contesto, particolarmente interessanti e preziosi si rivelano i capitoli scritti da Ardito Desio e da Fosco Maraini e dedicati rispettivamente alla geografia e ai popoli del Karakorum.

Davvero unica e imponente la documentazione fotografica del libro realizzata dal fotografo fiorentino Franco Laffi, uno dei pochi fortunati ad aver visitato ambedue i versanti della montagna nel giro di due anni.

Giancarlo Corbellini

Biblioteca della montagna

Commemorazione di M. Brovelli - T. Hiebeler - P. Rossi.

La Sezione CAI di Belluno ha commemorato sabato 7 settembre tre soci scomparsi che tanto hanno dato a Belluno e alle sue montagne: Mario Brovelli, Toni Hiebeler e Piero Rossi.

È stato eretto in località Case Bortot in loro onore un cippo con una formella in bronzo, opera dello scultore bellunese Franco Fiabane, che raffigura simbolicamente i tre alpinisti.

Il maggior merito dei tre alpinisti è stata l'ideazione e la realizzazione delle prime «Alte vie» che hanno fatto conoscere un modo nuovo di percorrere le montagne.

La loro vasta opera di divulgazione ha fatto conoscere in tutta Europa le Dolomiti e in particolare la Schiara. A Brovelli inoltre va riconosciuto il grande merito di essere stato uno dei fondatori del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino che in trent'anni di generosa e coraggiosa attività ha salvato numerose vite umane. L'opera dei tre soci è stata fatta conoscere attraverso l'allestimento di una mostra antologica che è rimasta aperta dal 7 al 15 settembre. In questa occasione è stata inaugurata presso la Biblioteca Civica del Palazzo Crepadona la «Biblioteca della montagna» costituita da una preziosa donazione del professor Giovanni Angelini.

Sono qui raccolti oltre tremila volumi alcuni dei quali del XVI, XVII, XVIII secolo, che raccontano la storia della montagna.

Il CAI di Belluno intende seguire l'esempio del professor Angelini trasferendo alla Biblioteca gli archivi di alcuni illustri alpinisti scrittori: Andreoletti, Casara e Varale, archivi a suo tempo ricevuti per disposizione testamentaria.

Il CAI di Belluno con questo atto auspica ulteriori donazioni alla Biblioteca della montagna non solo di Alpinismo ma anche di altre scienze affinché questa Biblioteca divenga una vasta e preziosa fonte di cultura della manifestazione.

Sezione di Belluno

Laponia e Russia

Laponia

La Sezione di Milano del C.A.I. e la Sottosezione «Edelweiss» organizzano un trekking «panoramico» nella Lapponia Finlandese dal 26/3/ al 3/4/86.

Sono previste 6 tappe di 25/30 km ciascuna, attraverso boschi e laghi, con pernottamento in abitazioni lapponi, capanne o tende riscaldate.

La quota di partecipazione prevista è di L. 1.600.000 circa (e comprende il passaggio aereo Milano - Helsinki - Ivalo e ritorno, i pasti ed i pernottamenti durante il trekking, gli accompagnatori lapponi, le motoslitte per il trasporto dei viveri e dei materiali, il pernottamento ad Helsinki).

Russia

La Sottosezione «Edelweiss» organizza una settimana turistica e di sci di fondo a Leningrado dal 9 al 16 febbraio 1986.

Il programma prevede la pratica dello sci di fondo il mattino nei dintorni di Leningrado e la visita della città nel pomeriggio.

Da Leningrado è previsto pure il trasferimento a Mosca per la visita della Piazza Rossa e del Cremlino. La quota prevista è di L. 950.000 circa e comprende il passaggio aereo Milano - Leningrado - Mosca - Milano, i pernottamenti e la pensione completa degli alberghi di Leningrado e di Mosca.

Gli interessati potranno richiedere i programmi dettagliati alla Sezione di Milano ed alla Sottosezione Edelweiss.

Le prenotazioni dovranno essere fatte entro il 31/12/85.

Serate

«Un anno di montagna: dall'Himalaya alle Ande»

Michele Dalla Palma ha raccolto le sue esperienze di un anno di alpinismo di alto livello in 400 diapositive proiettate in dissolvenza incrociata con colonna sonora composta in gran parte con musiche originali raccolte durante i suoi viaggi. Il risultato sono 90 minuti di avventura che il protagonista è lieto di offrire a chiunque ne sia interessato.

Per ogni informazione ed eventuali accordi telefonare ad ore pasti al 0462/52157 chiedendo di Maria Pia.

Concerto di Natale

WWF Italia - Delegazione Lombardia

Con il patrocinio del Comune di Milano - ripartizione cultura Teatro Nazionale (Piazza Piemonte - MMI Wagner)

Lunedì 16 dicembre 1985 ore 21 (precise)

Coro Alpino Milanese - Coro «Vocidalmundo» Coro «Fiocco Rosso»

Programma: folclore lombardo, canti montagna, canti popolari di tutto il mondo, canti di Natale.

Posto unico L. 8.000.

Cernusco sul Naviglio

La Sezione in occasione del 40° di fondazione organizza una serata di diapositive con Renata Rossi

«Una donna, una storia, una valle»

La manifestazione si terrà il 20 dicembre 1985 alle ore 21 presso il Centro Cardinal Colombo - piazza Matteotti.

Ingresso Libero.

Persi e ritrovati Imbragatura

Domenica 6 ottobre, al Colle Valsecchi, all'attacco della cresta Segantini, venivano dimenticati una imbragatura Cassin con alcuni moschettoni, un cordino ed un discensore Robot.

Chi avesse recuperato tale materiale farebbe cosa gradita a comunicarlo al sig. Vergani Gianfranco, Sarro - tel. 02/9603862.

Macchina fotografica

In data 19 ottobre ho trovato alla nuova Capanna «Felice Giordano» (ex Balmenhorn) al Cristo delle Vette sul Monte Rosa, una macchina fotografica autofocus. Lo smarritore telefoni a Gilodi Pietro, tel (0163) 47327 dalle ore 19 alle 20.

Giacca a vento

Lo stesso Gilodi ha smarrito nel mese di giugno una giacca a vento SAMAS di cotone rossa alla Capanna Resegotti. Ringrazia fin d'ora chi riuscirà a fargliela riavere.

Corda

Lunedì 21 ottobre sulla parete del Medale è stata recuperata una corda. Rivolgersi ad Antonio - tel. 039/670620.

Radio Melegnano - FM 93,05

Da martedì 22 ottobre 1985 — dopo il notiziario delle ore 19.15 — riprende la rubrica radiofonica a cura della Sezione C.A.I. (a martedì alterni) completamente rinnovata, dal titolo:

Montagna da vivere

Informazioni, interviste, canti alpini e popolari, quiz. Una trasmissione interessante per chi ama la montagna e si interessa ai suoi problemi

Voci allarmate

Le circolari pubblicate solo su Lo Scarpone non vengono lette, i comunicati sfuggono, gli inviti passano inosservati...».

La decisione di servirsi del nostro Notiziario per una informazione rapida e anche molto economica non è stata presa senza la dovuta ponderatezza.

I fruitori del servizio, cioè soci e Sezioni, devono abituarsi a cercare le notizie che interessano.

Chi gioca in Borsa non legge le pagine sportive di un quotidiano, ma la pagina economica...

Nelle comunicazioni dalla Sede Centrale e nelle notizie si trova tutto quanto di solito veniva comunicato, con molta più lentezza e dispendio economico, nelle circolari e avvisi mandati per posta.

Un valido consiglio di alcuni presidenti di Sezione, si è pensato di evidenziare le circolari in modo da renderle facilmente riproducibili in fotocopia e di impaginarle in modo da poterle staccare per la conservazione in apposito archivio.

Lavoro per il prossimo anno, ma ci stiamo già pensando.

Utile a tutti

Una simpatica telefonata da Roma ci fa presente che il prodotto tanto caldamente raccomandato su LS n. 3/85 pagina 5 è di difficile reperibilità. Consigliamo di rivolgersi direttamente alla casa produttrice.

Industria Farmaceutica Cosmetica Italiana - via Mananelli 2, 40033 Casalecchio di Reno (Bo) - telefono 051/575326.

I prodotti di cui tratta sono veramente così utili e di pregio che speriamo, facendo una adeguata propaganda, di trovarli più facilmente in commercio a disposizione di tutti.

Travagliati sì!

Caro Scarpone,
nel travaglio quotidiano del travagliato vivere ti prego non privarmi di Travagliati e del suo gradevole umorismo.

Lettera firmata CAAI

Gli scritti di Travagliati, tutti ispirati a fatti realmente avvenuti, appena un po' contrastati, come si vede per le fotografie, cominciano a divertire me nella prima lettura, poi rallegrano il compositore, il correttore di bozze e l'impaginatore...

*Spazio permettendo Travagliati sì!
In po' di umorismo è salutare sempre nella vita anche nei momenti più impegnativi.*

Precisazione

In riferimento all'annuncio (cronaca) riguardante il ritrovamento di una macchina fotografica apparso su questa rivista del 1.10.85 n. 17 pag. 5 «Persi e ritrovati» signor «Borioni Carlo» 0731/57773, dovrebbe, prima di tutto informarsi.

Preteso di non aver bisogno di un tramite per restituire quanto ritrovato si precisa che il materiale consisteva in un corpo macchina, un teleobiettivo, una cassetta, n. 3 cordini, n. 4 moschettoni, un rullino, un paio di calzettoni ed una borsa marrone, il tutto è stato consegnato alla Polizia Urbana che ha provveduto a restituirlo al proprietario.

Dimenticavo, al momento del ritrovamento non c'era nessuna auto targata Padova etc., in quanto noi eravamo l'unica cordata nella zona in quel momento, il giorno dopo abbiamo posto nella Gola della Rossa un biglietto dell'avvenuto ritrovamento indicando anche il nostro indirizzo.

Non me ne dolga, quindi, il sig. 0731/57773 (ore pastiche) autore dell'annuncio, per questo nostro intervento in quanto vuol essere una semplice precisazione.

Mario Cotichelli - I.N.A. C.A.I. Jesi
Massimo Mosca - C.A.I. Jesi

Rose e spine

Ringrazio per aver pubblicato il mio articolo «Lettera per l'isola».

Voglio inoltre complimentarmi per la copertina col fotomontaggio dell'Everest a Venezia, è di gusto molto attuale ed è un altro modo per aggiornare il clima culturale dell'alpinismo.

E infine una osservazione: da tempo pubblicate, molto opportunamente, una rubrica sull'equipaggiamento, che però manca dei prezzi: è una mancanza non da poco, alla quale dovrete porre rimedio.

So che non è un problema semplice, perché i prezzi variano secondo i luoghi e le dimensioni dei negozi. Ma anche le riviste di automobili e motociclette, e in misura ancora maggiore quelle di apparecchiature fotografiche hanno lo stesso problema, e lo risolvono indicando dei prezzi medi valutati dalla redazione, o fornendo quelli indicati dal costruttore. Le riviste di fotografia pubblicano anche, a volte, l'elenco dei negozi dove si possono trovare le varie marche di prodotti.

Pierachille Barzaghi

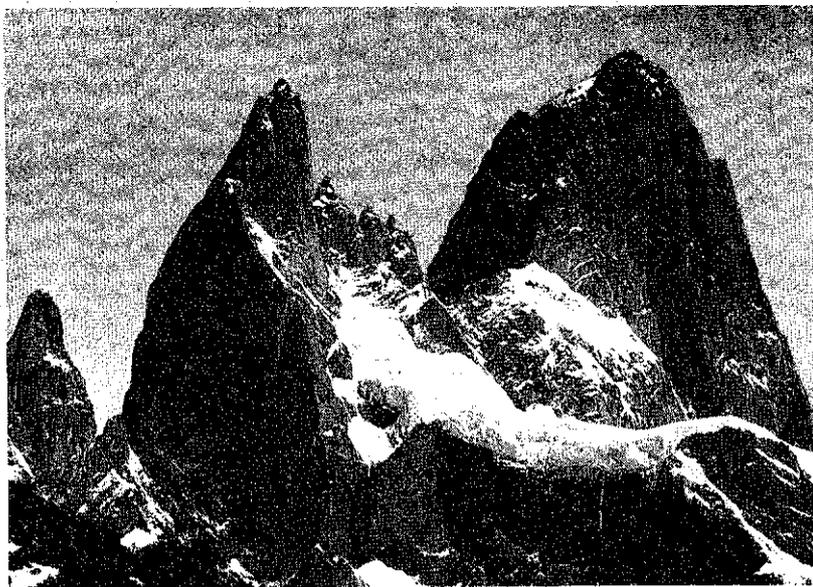
Il problema è veramente di non facile soluzione e la rubrica in oggetto è argomento di ire e sospetti per cui devo solo ringraziare Franco Brevini che continua a collaborare. A voi lascio una decisione in proposito.

Le lodi per la copertina del gemellaggio Venezia - Everest le pubblico a giusto riconoscimento per i miei collaboratori; i consensi sono stati molti compreso quello del Sindaco di Venezia che ha detto di volerla conservare nel suo ufficio.

Una Venezia così non l'aveva mai vista!

La Sottosezione di Montemarciano cerca amici

Due anni fa, dopo aver intrapreso alcune escursioni organizzate dalla nostra Sezione C.A.I. di Jesi e, considerando il fatto che «l'inutile», per molti, ascensione nella fredda e sterile montagna era per noi un forte momento di aggregazione e di crescita sia fisica che spirituale, decidemmo di aprire una Sottosezione C.A.I. con l'entusiasmo, per certi versi infantile, della scoperta di un modo diverso di gestire il proprio tempo libero.



Partirà da Milano la spedizione alpinistica «Patagonia 1985/86» patrocinata dalla Regione Piemonte. Capeggiata da Graziano Bianchi di Erba, tenterà di aprire una nuova via sul versante Sud-Est dell'Aiguille Poincenot, un ardito monolito di granito che fa da

Con l'andare del tempo il «sogno» è diventato realtà con i suoi 100 soci, con molte escursioni anche impegnative, sulle Dolomiti e sulle Alpi, con gite a carattere familiare tutte riuscite, e con la scoperta dell'ambiente che ci circonda e la conseguente presa di coscienza che deve essere tutelato a qualsiasi costo.

Non a caso ultimamente ci stiamo attivamente adoperando per la creazione dei parchi naturali del Monte Conero, una magnifica montagna che si affaccia al mare con una flora unica e rara, una pineta immensa e diversi sentieri interessanti perché si sviluppano soprattutto sulla parete che strapiomba sul mare, e del parco naturale dei Sibillini, catena di montagne degli Appennini più aspra ma interessante per la moltitudine di possibilità che offre nell'escursionismo e nell'arrampicata.

Adesso abbiamo il desiderio di scambiare le nostre esperienze e le nostre sensazioni con altre Sezioni, con altra gente che ama la montagna, credendo con questo di ampliare sempre di più la conoscenza dei posti e della loro salvaguardia.

Spediamo il nostro indirizzo - Sottosezione C.A.I. Montemarciano (AN) 60018 C/o Gnesi Alessandro - con la speranza che molti ci scrivano per prendere dei contatti augurandoci che ciò avvenga nel più breve tempo possibile.

Il Direttivo della Sottosezione

I soliti ignoti

Non faccio parte, non sono di quelli che pensano che basti frequentare la montagna per elevarsi spiritualmente al livello degli arcangeli; in montagna ci vanno belli e brutti, buoni e cattivi, onesti e disonesti, ma speravo vivamente che i soci CAI fossero persone almeno civili.

Sempre con grandissima amarezza ricevo note, accuratamente dattiloscritte perché non ci sia la minima traccia, anonime.

Come ripeterle e far capire che le cestino senza leggerle? Quando apro una busta corro subito, con femminile debolezza, a cercare la firma per mettermi subito di buon umore se corrisponde alla firma di un amico o di un sostenitore o per armarmi di santa pazienza e umiltà se prevedo nuvole, ma quando la missiva è anonima perdo veramente la gioia del mio lavoro.

Se non volete comparire, se non volete esporvi basta aggiungere «omettere la firma» e tutto resta fra noi, ma è possibile vergognarsi tanto del proprio nome da non avere il piacere di dichiararlo?

M.M.

(Lo sapete vero che M.M. vuol dire Mariola Masciadri!).

AIGUILLE POINCENOT
m. 3046
VERSANTE SUD-EST



SPEDIZIONE
ALPINISTICA

«PATAGONIA»
1985/86



Patrocinio
REGIONE PIEMONTE

Istituto Geografico
De Agostini - Novara

sentinella al mitico Fitz Roy.
Per avere la cartolina rivolgersi direttamente a:
Sede organizzativa - Galbusera Aristide - via S. Casiano 41 A - tel. (0321) 71132 - 28069 Trecate (No).

Cime Nepalesi permesse a spedizioni e a trekking

No.	Name of the Peak	Altitude in meter	Geographical location (Himal)	Administrative Zone	No.	Name of the Peak	Altitude in meter	Geographical location (Himal)	Administrative Zone
A. Cime permesse a spedizioni nepalesi e straniere purché vi partecipino almeno tre alpinisti nepalesi.					15.	Dhampas	6012	Mukut	Dhaulagiri
1.	Bhrikuti	6364	Damodar	Dhaulagiri	16.	Dhaulagiri I	8167	Dhaulagiri	Dhaulagiri
2.	Loenpo Gang (Big White Peak)	6979	Jugal	Bagmati	17.	Dhaulagiri II	7751	Dhaulagiri	Dhaulagiri
3.	Chamar	7187	Serag	Gandaki	18.	Dhaulagiri III	7715	Dhaulagiri	Dhaulagiri
4.	Changla	6563	Changla	Karnali	19.	Dhaulagiri IV	7661	Dhaulagiri	Dhaulagiri
5.	Dorje Lhakpa	6966	Jugal	Bagmati	20.	Dhaulagiri V	7618	Dhaulagiri	Dhaulagiri
6.	Gurja Himal	7193	Dhaulagiri	Dhaulagiri	21.	Dhaulagiri VI	7268	Dhaulagiri	Dhaulagiri
7.	Gyachung Kang	7952	Khumbu	Sagarmatha	22.	Sagarmatha	8848	Khumbu	Sagarmatha
8.	Gyalzen Peak	6151	Jugal	Bagmati	23.	Varaha Shikha (Fang)	7647	Annapurna	Dhaulagiri
9.	Jongsang Peak	7483	Janak	Mechi	24.	Ganesh II	7163	Ganesh	Bagmati
10.	Karyolung	6511	Rowaling	Sagarmatha	25.	Ganesh III (Salasungb)	7110	Ganesh	Bagmati
11.	Lantang Ri	7205	Lantang	Bagmati	26.	Ganesh IV (Pabil)	7052	Ganesh	Bagmati
12.	Bhairab Takura (Madiya Peak)	6799	Jugal	Bagmati	27.	Ganesh V	6986	Ganesh	Bagmati
13.	Nala Kankar	6062	Nalakankar	Karnali	28.	Gangapurna	7455	Annapurna	Gandaki
14.	Nepal Peak	6910	Kangchenjunga	Mechi	29.	Tarke Kang (Glacier Dome)	7193	Annapurna	Gandaki
15.	Ohmi Kangri	6829	Janak	Mechi	30.	Gauri Shankar	7134	Rolwaling	Janakpur
16.	Phurbi Chyachu	6637	Jugal	Bagmati	31.	Tripura Hiunchuli (Hanging Glacier Peak)	6553	Kanjiroba	Karnali
17.	Kirat Chuli (Tent Peak)	7365	Kangchenjunga	Mechi	32.	Himalchuli East	7893	Mansiri	Gandaki
B. Cime permesse a spedizioni straniere solo se già salite da gruppi di alpinisti nepalesi o misti.					33.	Himalchuli North	7371	Mansiri	Gandaki
1.	Bobaye	6808	Gurans/Yoko	Mahakali	34.	Himalchuli West	7540	Mansiri	Gandaki
2.	Chamlang	7319	Mahalangur/Barun.	Sagarmatha	35.	Himlung Himal	7126	Peri	Gandaki
3.	Cheo Himal	6820	Peri	Gandaki	36.	Hongde	6556	Mukut	Karnali
4.	Ganesh I (Yangara)	7429	Ganesh	Bagmati	37.	Jagdula Peak	5764	Jagdula	Karnali
5.	Jethi Bahurani	6850	Gurans	Mahakali	38.	Kumbhakarna (Jannu)	7710	Kanchenjunga	Mechi
6.	Khangsar Kang (Roc Noir)	7485	Annapurna	Gandaki	39.	Shey Shikhar (Junction Peak)	6139	Kanjiroba	Karnali
C. Cime permesse a spedizioni straniere.					40.	Kangbachen	7903	Kanchenjunga	Mechi
1.	Ama Dablam	6812	Barun	Sagarmatha	41.	Kagmara I	5960	Kanjiroba	Karnali
2.	Annapurna I	8091	Annapurna	Gandaki	42.	Kande Hinuchuli	6627	Patrasi	Karnali
3.	Annapurna II	7937	Annapurna	Gandaki	43.	Kanchenjunga (Main)	8586	Kanchenjunga	Mechi
4.	Annapurna III	7555	Annapurna	Gandaki	44.	Kanchenjunga (Central)	8482	Kanchenjunga	Mechi
5.	Annapurna IV	7525	Annapurna	Gandaki	45.	Kanchenjunga (South)	8476	Kanchenjunga	Mechi
6.	Annapurna South	7219	Annapurna	Gandaki	46.	Kang Guru	6981	I	Gandaki
7.	Api	7132	Gurans	Mahakali	47.	Kangtega (Khantega)	6779	Barun	Sagarmatha
8.	Barun Tse	7132	Barun	Koshi	48.	Kanjeralwa	6612	Kanjiroba	Karnali
9.	Baudha	6672	Mansiri	Gandaki	49.	Kanjiroba (Main Peak)	6883	Kanjiroba	Karnali
10.	Chobuje	6685	Rolwaling	Janakpur	50.	Khatang	6782	Rolwaling	Janakpur
11.	Cholatse	6440	Khumbu	Sagarmatha	51.	Lamjung Himal	6983	Annapurna	Gandaki
12.	Cho Oyu	8201	Khumbu	Sagarmatha					
13.	Cho Polu	6711	Mahalangur	Sagarmatha					
14.	Churen	7371	Dhaulagiri	Dhaulagiri					

A proposito di spedizioni

La Commissione spedizioni dell'UIAA, nelle sue riunioni a Sabadell, Spagna, (28/29/30.4.85) e a Venezia (9.10.85), ha elaborato le seguenti definizioni da proporre quale base generale alle associazioni alpinistiche e ai paesi che ospitano le spedizioni:

Ascensione in stile alpino

Si può definire un'ascensione come effettuata in stile alpino se:

- 1) è stata compiuta da una o due cordate (al massimo 6 persone);
- 2) non è stata in nessun modo preparata in precedenza a partire dalla base della via (né campi alti, né depositi, ecc.);

3) non sono state né posate né utilizzate corde fisse;

4) non è stato ricevuto nessun aiuto da parte di altri (portatori, altre spedizioni, ecc.) né in salita né in discesa;

5) non è stato fatto uso di ossigeno in bombole, né tali bombole si trovavano a disposizione per l'uso.

Spedizione leggera

Una spedizione può essere definita leggera se dispone di una infrastruttura ridotta in rapporto alla natura dell'obiettivo e in particolare se:

- 1) utilizza un numero ridotto di portatori per giungere sino al campo base;
- 2) non impiega portatori oltre il campo base (né portatori locali, né altri alpinisti, né aiuti meccanici);
- 3) è composta al massimo da 6 alpinisti;
- 4) dispone di bombole di ossigeno esclusivamente per scopi medici.

Siccome in questo campo sono possibili numerosi adattamenti o variazioni, gli alpinisti devono impegnarsi a specificare nelle loro relazioni i particolari che hanno maggiore importanza dal punto di vista sportivo.

Queste definizioni, anche se suscettibili di eventuali perfezionamenti in futuro, sono la prima base elaborata a livello internazionale per una più corretta interpretazione di una terminologia alpinistica corrente il cui impiego avviene troppo spesso a sproposito. Con questo contributo, la Commissione Spedizioni dell'UIAA si augura di attirare l'attenzione di alpinisti, associazioni alpinistiche e sponsor sulla necessità di una formulazione corretta delle imprese alpinistiche anche da un punto di vista dell'etica sportiva.

Silvia Metzeltin

No.	Name of the Peak	Altitude in meter	Geographical location (Himal)	Administrative Zone
52.	Langsisa Ri	6427	Jugal	Bagmati
53.	Langtang Lirung	7234	Langtang	Bagmati
54.	Lhotse	8516	Khumbu	Sagarmatha
55.	Lhotse Shar	8400	Khumbu	Sagarmatha
56.	Lobuje West	6145	Khumbu	Sagarmatha
57.	Makalu I	8463	Mahalangur	Koshi
58.	Makalu II (Kangchungtse)	7678	Mahalangur	Koshi
59.	Manapathi	6380	Dhaulagiri	Dhaulagiri
60.	Manaslu	8163	Mansiri	Gandaki
61.	Manaslu North Peak	7157	Mansiri	Gandaki
62.	Nampa	6755	Gurans	Mahakali
63.	Ngojumba Kang	7743	Khumbu	Sagarmatha
64.	Nilgiri Central	6940	Nilgiri	Dhaulagiri
65.	Nilgiri North	7061	Nilgiri	Dhaulagiri
66.	Nilgiri South	6839	Nilgiri	Dhaulagiri
67.	Numbur	6957	Rolwaling	Sagarmatha
68.	Nuptse	7855	Khumbu	Sagarmatha
69.	Patrasi	6450	Patrasi	Karnali
70.	Ngadi Chuli (Peak 29 Dakura)	7871	Mansiri	Gandaki
71.	Pumori	7161	Khumbu	Sagarmatha
72.	Putha Hiunchuli	7246	Dhaulagiri	Dhaulagiri
73.	Saipal	7031	Gurans/Saipal	Mahakali
74.	Shartse	7459	Khumbu	Sagarmatha
75.	Sisne	5849	Sisne	Karnali
76.	Sita Chuchura	6611	Dhaulagiri	Dhaulagiri
77.	Tawoche	6501	Khumbu	Sagarmatha
78.	Thamserku	6623	Barun	Sagarmatha
79.	Tilicho Peak	7134	Annapurna	Gandaki

No.	Name of the Peak	Altitude in meter	Geographical location (Himal)	Administrative Zone
80.	Tukuche Peak	6920	Dhaulagiri	Dhaulagiri
81.	Yalung Kang	8505	Kanchenjunga	Mechi

D. Cime permesse ai trekking con il permesso della Nepal Mountaineering Association.

1.	Imja Tse (Island Peak)	6183	Khumbu	Sagarmatha
2.	Paldor Peak	5896	Ganesh	Bagmati
3.	Tharpu Chuli (Tent Peak)	5663	Annapurna	Gandaki
4.	Hinuchuli	6441	Annapurna	Gandaki
5.	Singu Chuli (Fluted Peak)	6501	Annapurna	Gandaki
6.	Raimdung	5925	Rolwaling	Janakpur
7.	Parchemucho	6187	Rolwaling	Janakpur
8.	Mera Peak	6654	Khumbu	Sagarmatha
9.	Khongma Tse (Mehra)	5849	Khumbu	Sagarmatha
10.	Kusum Kanguru	6367	Khumbu	Sagarmatha
11.	Kangja chuli	5844	Lantang	Bagmati
12.	Pokalde	5806	Khumbu	Sagarmatha
13.	Mardi Himal	5587	Annapurna	Gandaki
14.	Lobuje	6119	Khumbu	Sagarmatha
15.	Kwangde (Kawande)	6011	Rolwaling	Sagarmatha
16.	Pisang	6091	Damodar	Gandaki
17.	Chulu West	6419	Damodar	Gandaki
18.	Chulu East	6584	Damodar	Gandaki

(Reprinted from the 1st Edition of the Nepal Himal Journal by kind permission)

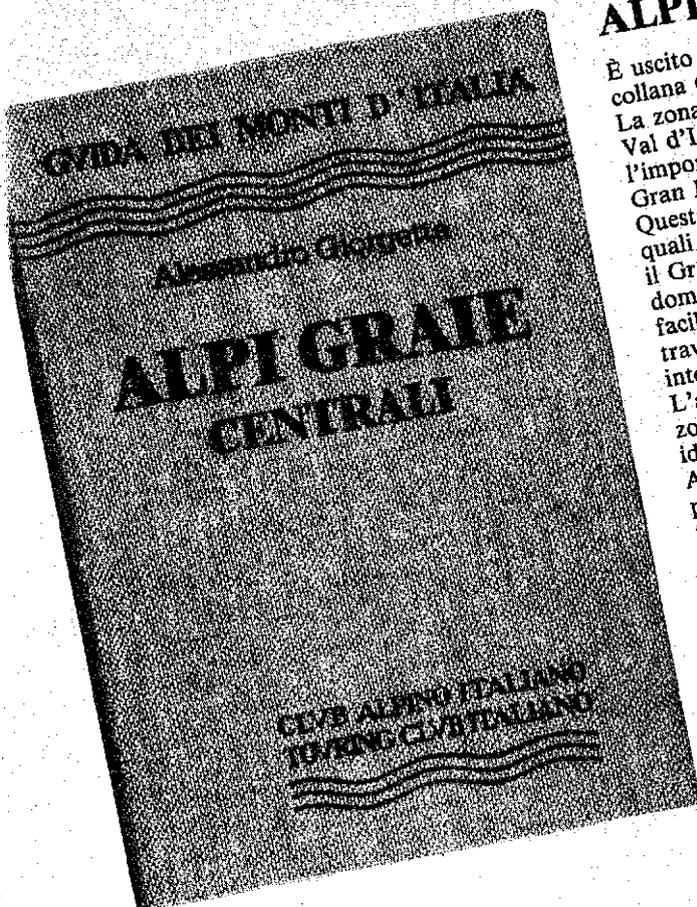
(Da bollettino UIAA n. 112)

Guida dei Monti d'Italia ALPI GRAIE CENTRALI

È uscito in questi giorni il volume Alpi Graie Centrali, che illustra per la prima volta nella collana CAI-TCI questa Regione delle nostre Alpi. La zona è compresa tra la Val di Rhêmes e la Val Veni, la Valdigne (alta Valle d'Aosta) e la Val d'Isère, quest'ultima in territorio francese; il nuovo volume viene così a colmare l'importante lacuna di trattazione che rimaneva tra i volumi Alpi Graie meridionali (1980), Gran Paradiso (1980), Alpi Pennine I (1971) e Monte Bianco I (1963). Questa nuova guida descrive cime importanti, in maggioranza oltre i tremila metri di quota, quali la Granta Parei, la Gr. Traversière, la Gr. Rousse, la Gr. Sassièr, la Testa del Rutor, il Gr. Assaly, il M. Paramont, il M. Miravidi, il M. Berrio Blanc e la Punta Léchaud dominante il Col de la Seigne. Sono cime che si prestano a un alpinismo di tipo classico, facile e di medie difficoltà, come pure a escursionismo di alta montagna con grandi traversate e a gite scialpinistiche di ogni impegno. Non mancano tuttavia le arrampicate interessanti, specialmente su creste e pareti di costiere secondarie della catena di confine. L'ambiente naturale rimasto in gran parte integro e una minor frequentazione rispetto alle zone turisticamente più conosciute fanno della Regione descritta da questo volume una meta ideale per chi desidera assaporare un alpinismo e un escursionismo ancora molto genuini. Autore dell'opera è l'alpinista pittore e geologo Alessandro Giorgetta, che con cura e passione ha percorso gran parte degli itinerari descritti. Egli ha pure eseguito tutte le fotografie e i disegni che illustrano il volume, come pure la cartografia schematica. Il CAI e il TCI, lieti di questo importante passo verso l'impegno profuso nella sua descrizione delle montagne italiane, ringraziano l'autore per l'impegno profuso nella sua opera e presentano ai Soci questo nuovo strumento di conoscenza. Il volume è acquistabile presso le Sezioni del CAI e presso tutte le librerie succursali del TCI.

Il coordinatore della Collana
Gino Buscaini

«Alpi Graie Centrali» collana «Guida dei Monti d'Italia».
Autore: Alessandro Giorgetta. 384 pagine, carta d'insieme a colori in scala 1:250.000,
7 cartine schematiche a colori, 42 schizzi con tracciati d'ascensione, 40 fotografie. Prezzo non
soci L. 36.000 - soci TCI-CAI L. 24.000



Ricordo di don Tita Soraruf

La Valle di Fassa si stempera nei colori chiari di un inverno che si prepara ai passaggi teneri e affioranti della primavera. Campitello si adagia nella grazia rarefatta di una giornata appena condizionata dalla individualità lacerante del Dente e dalla macerata modernità del centro. Le sue strade, nell'oblio di una stagione intermedia, raccolgono stimoli nuovi e vecchi e portano il peso di miti crollati fra un passato intensamente ricco di esperienza e un futuro che non mostra le sue inquietudini. La casa di don Tita, a lato dell'imbrigliato Ruf di Duron, povera, ma con dentro una sua disinvolta dignità del tempo, appartiene ancora all'epoca del romanticismo poetico e narrativo; il legno della verandina, delle scale e dell'assellato corridoio ha il pudore, la mitezza e la povertà della quotidianità dell'esistenza; la camera ove si entra ha la serenità e il pathos di un oratorio sacro che introduce a un incontro che si sente con tutta l'intensità di un momento conclusivo.

Don Tita, seduto e assorto, si intrattiene con gli inseparabili compagni delle persone anziane, il sole e la finestra. I giochi di luce, filtrati dalle tendine, assorbono il caldo calore delle parole con cui ci accoglie. Il nostro sguardo corre a ritrovare il suo viso dai lineamenti di marcata intensità che mantengono l'impronta di un vigore e di una forza privi di contraddizioni. Gli occhi fondi e luminosi hanno una vivacità che il languore acquoso degli anni non ha sopito. La fronte si spiana sul viso saccheggiato da solchi e pieghe a conferma di una lucidità di espressione che, nel discorso che già si avvia, avvicina i ricordi alla nostra contemporaneità e impedisce di mescolare realtà e sogno. Il naso aquilino rafforza il disegno delle labbra diritte, assediato dal gruppo più irrequieto, diseguale e tormentato di rughe. I gesti conservano una naturalezza appena appannata e sfuocata che si esprime con tratti misurati e quotidiani e che, limitati all'essenzialità, rivelano il grande stile di tutto il suo essere.

Si è portati a confrontarsi con il ritratto umano e scavato del prete che vive di una religiosità matura e ispiratrice, offrendosi come esempio di fede sapientemente interiorizzata. Si è costretti a rendere limpidi sé stessi, al punto che quasi senza accorgersene ci si ritrova all'interno del quadro senza le difese dei valori convenzionalmente accettati.

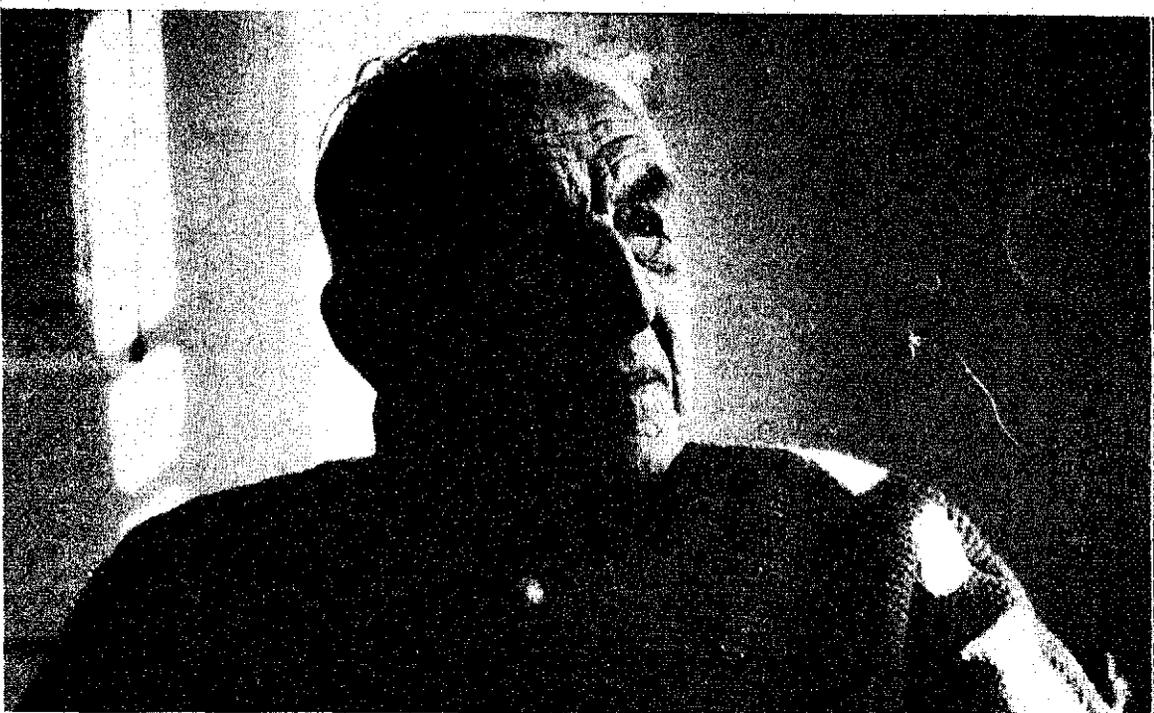
La personalità dalle sagge radici di don Tita e il suo carisma sommo, ma saldo, arricchiscono con apparente semplicità la familiarità di una conversazione intensa e piacevole che riannoda antiche e attuali considerazioni attraverso il filo della memoria di cui cerca le lontane tracce tra le pagine del Tanesini in una rievocazione minutamente fotografica di fatti e ambienti.

La magia del Larséc lo ha appassionato e sedotto e gli ha lasciato un'eredità tutt'altro che esaurita che ancora aspetta di risolvere lo strano affascinante enigma di una natura selvaggia, sacra e inviolabile. Restiamo a lungo con fantasie disperse che si rincorrono tra cime e protagonisti del suo tempo, (Tita Piazz tra i primi), tra segni riappropriati che in brevi dialoghi si prestano ad acute riflessioni sulla vita. Ci abbandoniamo allo stesso sorriso, al medesimo originario stupore per la creazione, conquistati dalla vicenda stupefacente di una personalità che è nella storia della valle.

Don Tita si racconta con un umorismo tinto di ironia, con bella capacità di ambientazione, con sicura sagacia nel disegno dei personaggi, con fulminanti ricordi che interrompono il tempo presente e accavallano il passato in una continua dilatazione a conferma di un talento proprio agli uomini di ingegno e di spirito. Ricco di svariata grandezza, (la ritroviamo un po' dovunque in lui), è carico di memorie dove tutto sa d'incanto, mentre il senso religioso, vago e imprevedibile della vita si rivela nel fervore delle sue parole.

Poi di colpo si esaurisce la vena e ci ritroviamo invecchiati e resi qualunque dal tempo impervio ed ermetico perché l'unico progetto sul quale impegnarci è il ricordo, il solo rimasto a portata di mano, e incontriamo il silenzio.

L'ammirevole trasparenza e la limpida personalità di don Tita si confondono e si perdono in un viso che si fa assorto e un poco statico nella luce che si è fatta troppo forte.



Ci prepariamo ad andarcene. L'ultima cosa che vedo è uno smagrito crocefisso in legno e alcune foto che legano in unico panorama il mondo ardente, irrequieto e pieno di desideri segreti del Larséc, ripreso dal Curaton.

Lo lascio con la guida dei «Dirupi di Larséc» tra le mani.

* * *

Don Tita Soraruf, il più grande esploratore dei Dirupi di Larséc è nato a Campitello l'11 ottobre 1894. Lascia il paese natia a dodici anni e dice la prima Messa il 2 luglio 1922. Nominato cappellano è due anni in Folgaria e un anno a Malè; dal 1924 al 1936 è curato a Mazzin che alpinisticamente è la porta diretta alla Busa di Lausa e all'Antermoia.

Su queste montagne, raggiunte dopo la Messa mattutina, risalita la boscosa Val d'Udai, sopra lo scroscio delle cascate, oltre l'ultima baita, inizia ad aprire quella lunga serie di vie nuove che segneranno ovunque il Larséc e dintorni della sua presenza. È del 1924 infatti la via del Mantello per la sveltante parete SO. Seguono di anno in anno, con compagni diversi, sgranate nelle labirintiche correnti del Larséc, numerose prime salite che lo vedono nel 1925 allo spigolo SO della Torre Rizzi, la Voia, (ago) da Soal, viva di forme, di luci e di colori. Nel 1926 è sulla isolata parete Est del Polenton, mentre alla SO del Col Rodella apre la sua prima «via dei preti» con don G. Soraruf, uno dei confratelli con cui si legherà frequentemente.

Malgrado i tanti anni passati lontano, è rimasto valigiano ben ancorato alle abitudini che lo hanno cresciuto bambino. La vita della valle è un controcanto illuminante alla grandiosità delle cime che l'attorniano, ed egli vi partecipa convenendo con i contadini sui prati cavati a forza tra la roccia e le resinose per il taglio dei fieni, accordandosi, di ritorno dalle gite alpine, ai rustici carri da palanc lungo le ripide carreggiate, dividendo nelle malghe il desinare, mentre si stringono patti e accordi di lavoro e mercatura ed i giovani si scambiano le prime rapide occhiate.

Scopre così, salendo ai prati superiori, la parete SO del Docioril, prativa elevazione circonpressa tra le anguste aperture, esposte sull'alta Fassa, della Val d'Udai e dalla Val di Dona e sale, solo, la rossa ed esposta lavagna per una bella serie di camini.

Questa salita è esemplare nell'alpinismo di don Tita che in massima parte si svolge sulle montagne di casa, quelle che vede dal sagrato della parrocchiale, le stesse che fanno da sfondo agli slanciati campanili dalla cuspide ghibellina, quelle a cui corre il primo sguardo al mattino, oltre le folate di fumo che escono dai camini disseminati nella valle come in una stampa antica.

Segue così il Campanile Piccolo di Calvidoi, lo Spiz della Roe di Ciampì da Nord, sempre nel 1926. Del 1927 citiamo la sua seconda «via dei preti» con don Pezzeri, sul Cront di Mezzo, montagna fastosa e suggestiva, in ambiente di selvaggio incanto, nel cuore del Larséc, dove presenza è mistero. Sempre del 1927 è la sua scorribanda con numerosi compagni sul fianco NE del Molignon di Mezzo, da dove si ritorna

carichi di cristalli di rocca.

Fedele al suo alpinismo, è la volta, negli anni successivi, del Sasso di Dona, (1928), del Collac e del Sass Pordoi, (1929). In questo stesso anno risale la Valsorda nel Latemar, oltre la teleferica che portava alle cave di marna rossa, oggi scomparse, e con il maestro elementare Erminio Desilvestro vince il notevole gradino verticale del Frontale di Valsorda, compreso tra la nera fenditura del Zan di Montagna e una torre innominata.

Nel 1931 sale la Colonna, sottile dito roccioso, ben visibile dal fondovalle, posto in soleggiata vedetta sulla terrazza del Piz Lasties. È una seconda ascensione ed è con lui Luigi Bernard di Gries, una delle migliori guide fassane, (morirà il 14 dicembre 1937 sotto la valanga di Sass Beccè, sciagura che creerà un vuoto nella sequenza delle generazioni delle guide di Fassa). Con Bernard, don Tita è ancora alla fessura SO, (1931), e allo spigolo N, (1932), del Sass Pordoi e nel 1933 è sul Piccolo Cront da E e sulla parete SO, rinfiata dal muggheto, della Crepa di Socorda. Queste scalate introducono il 6° grado nel Larséc. In questo Sottogruppo, brigoso intrigo scalpellato dal maglio delle acque, si concentra l'impegno di don Tita. Lo percorre per ogni versante, costellandolo di ometti e di vie. Nel 1934 è alla Pala di Mesdi, (dopo la guerra vi porterà una croce in legno, a ricordo dei Caduti, angustiato dall'amore per l'uomo che, mandato a morire, non trova nessun altare per sé e per il suo cuore); nel 1936 è alla Torre Media del Curaton, a ridosso di Gardecchia, e alla Cima Sud delle Crepe di Lausa, ancora una volta solo, per parete E.

Nel 1936 un catechista di Merano perde la voce; la Curia si ricorda di una domanda presentata da don Tita sette anni prima e lo trasferisce in quella città, dove resta per trentadue anni ad insegnare a «curare anime». Durante la seconda guerra mondiale è parroco per un anno a Campitello. I due mesi di vacanze li passa a Gardecchia «comodo alla cappellina per la Messa e vicino agli amati dirupi».

Tra una salita e l'altra, apre nuove vie sul Curaton e sui Campanili di Gardecchia spaziando, nelle angustie di possenti pilastri, sull'intero orizzonte di questi monti, (ma c'è una decina di vie di cui non hanno detto nulla, tra cui lo spigolo della Prima Torre di Sella, accreditato a Steger. Ancora oggi capita, sul Larséc, di trovare un chiodo ove si crede di passare per primi).

Durante l'estate lo si incontra sul piazzale del rifugio ad esporre con ordine, razionalità e chiarezza la configurazione del Larséc, gorgo roccioso limato da una forza bulinatrice, che tutti ammirano e temono. Con sapienza incantatoria racconta le sue giornate su quelle rocce; con pronuncia fiera e precisa si perde in dettagli puntuali e approfonditi, dalle sottolineature accese, con magiche allusività, gesti scanditi e analiticità di sguardo sui costoni rupestri. Tutte queste caratteristiche si ritrovano nello stile delle sue relazioni che servono un clima d'avventura incalzante e imprevedibile come le montagne che più ha frequentato.

Il suo viso scolpito a balzo, di sobria intensità, rivela la tensione intellettuale e morale di un uomo giusto e

vero, autentico. Le coloriture del discorso, non sono mai aggressive, né caricaturali, ma bonarie, (ah, gli amici della montagna che hanno tolto il chiodo asciato da Piazz nella sua traversata della Est del Catinaccio), e preparano rapidi colpi di scena che riescono a sorprendere sempre il grappolo di gente che li attornia.

Gli anni d'oro è diventato guida alpina e ha caricato di corde i tanti amici accompagnati in giro, smorzando, rigoroso, la loro euforia, sul Catinaccio, sulle Torri di Vaiolè e un po' dovunque, diventando con loro il pasto sulle cime con molta semplicità e poche parole e facendo loro severa scuola d'alpinismo.

La stessa lezione, in fondo, di grande, completa umanità, che, oltre le secche del convenzionale, intrattiene con conoscenti ed alpinisti in quel suo discorrere che il gusto delle digressioni, dei tempi morti, degli «a parte», che sono una delle ragioni del suo fascino, assieme a quel sorriso vasto, coraggioso, disincantato che non nasconde pulsioni, fremiti e trasalimenti.

La sua ricchezza è nella naturalezza, nella profondità delle sue motivazioni, nel facile rapporto con gli uomini e le cose. Questo intellettuale in calzoncini da montagna, dall'andatura cadenzata e pur leggera (si faceva a piedi da Gardeccia a Campitello e ritorno con una certa frequenza), ha saputo concedersi l'eurizzante piacere mentale della scoperta nelle tormentate terre di nessuno, in un gruppo di frontiera come il Larséc, che ha richiesto determinazione, audacia e atletiche spaccate, (com'era fiero di quelle compiute lungo la strapiombante Pala di Socordal). Tra i rumori dei nostri giorni, in questa comune im-

possibilità di capire fino in fondo le facce della realtà, a volte emergeva in lui l'eco profondo dello sbigottimento che prende, in particolare gli uomini di Dio, nel contemplare il cuore e i suoi meandri segreti e che ora collego, dopo quella mia ultima visita, alla riflessione, leggibile sul suo volto emaciato e pensoso, di quando, di colpo, si viene vinti dalla lucidità impietosa verso sé stessi e verso la vita.

Gli ultimi anni li passa a Campitello. Memorabile una serata in cui Raffaele Rasom, anche lui tragicamente scomparso, riunirà Luigi Micheluzzi, Fedele Bernard, Luigi Riz, don Tita, i grandi di ieri e di oggi in una indimenticabile cena.

Poi sempre più faticosamente salirà nel suo ultimo inverno, con ramponcini e racchette da sci lungo l'erta salita alla chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, con lo sguardo al campanile privo di cupside, unico in Fassa a mostrare un merlato fastigio di torre, che ogni mattina si fa più distante...

* * *

Il 25 novembre 1984, la grigia giornata padana è interrotta da una telefonata. Sono Rita e Gino Battisti: «È morto don Tita... ha rappresentato tanto per la valle e per il Larséc...».

La sua morte è tranquilla, di mattina, mentre si sta preparando per andare a dir Messa. Questo grande atto della nostra esistenza che tra le cose del tempo segna il valico al mistero di Dio, è la fine di un uomo «qualunque» che ha vissuto con umiltà, semplicità pragmatica e fede.

Penso a lui ed è come rigirarsi le pagine di un libro

perduto che però non si dimentica. Nulla si è offuscato della poesia nuda e nitida di un'epoca che egli traduceva parlando dei suoi tempi, facendo vibrare le corde autentiche e migliori dell'uomo, senza enfasi, con una nostalgia rassegnata che serpeggiava e percorreva da cima a fondo la memoria con accorata tenerezza e con il rimpianto di non potere ricordare tutto.

Al funerale, mentre le luci radenti dell'autunno illuminano l'affascinante e malinconico insieme delle nostre esistenze, sento l'attrazione e il coinvolgimento che nasce dai grandi spiriti, il desiderio di una nuova alacrità che continua a spingermi sul vario e stringato insieme dei monti, il dovere di una continuità con la migliore tradizione, pur nell'incalzare dei problemi d'oggi risolti in un'armonia severa e riconquistata.

Sul feretro sono posati breviario, corda e piccozza, appunti lasciati a metà per una vita che ora tutti vorrebbero ricordare. Attorno al Vescovo si chiudono tutte le guide di Fassa, di cui don Tita era il decano, e tantissima gente in un silenzio che è emozione e pietà e che si risolve nel canto, che è, ovunque, di un coro eccezionale.

Poi ritorniamo. Cammino a fianco di Aldo Gross, incrocio il suo sguardo chiaro e un poco perduto e lo sento mentre risponde alla domanda che resta nell'aria:

«Don Tita prima di tutto si sentiva prete... Amava molto la libertà, era un tipo a sé, autonomo... condizionato solo dall'esser prete...».

«Te lo ricordi, a Gardeccia mentre ci segnava la via dei preti su una cartolina con un filo d'erba?»

«Non amava essere messo in primo piano... era un sobrio...».

«... figlio di contadini, povertà e austerità li doveva conoscere, da qui forse questa misura, questa frugalità e moderazione in tutto, che per il cristiano è vivere la virtù della temperanza».

«Non si è mai lasciato prendere la mano... lui godeva a starci in montagna... la via don Tita non gli è mai piaciuta... era un liberista e a 75 anni si faceva ancor il Winkler-riss da solo...».

Nei cielo freddo come un vetro si ristaglia il profilo dei Dirupi di Larséc, i monti di don Tita.

E così capisco che il messaggio che ci lascia si riferisce ancora alla possibilità di uscire dalla banalità del quotidiano senza strafare, lezione così difficile, oggi, da capire. Don Tita aveva soprattutto chiara la scala dei valori che rende comprensibile la vita estesa all'esigenza di comunicare l'invisibile e di partecipare al sacro come senso di Dio, perché nulla è più importante di trovare, come lui ha fatto, l'inizio sorgivo e limpido della nostra vocazione e forse, anche a questo, deve cercare di rispondere il nostro andare per i monti.

Dante Colli
CAI Carpi
SAT Predazzo

Aldo Gross alla via Don Tita sulla Parete Suddella Pala del Larséc.

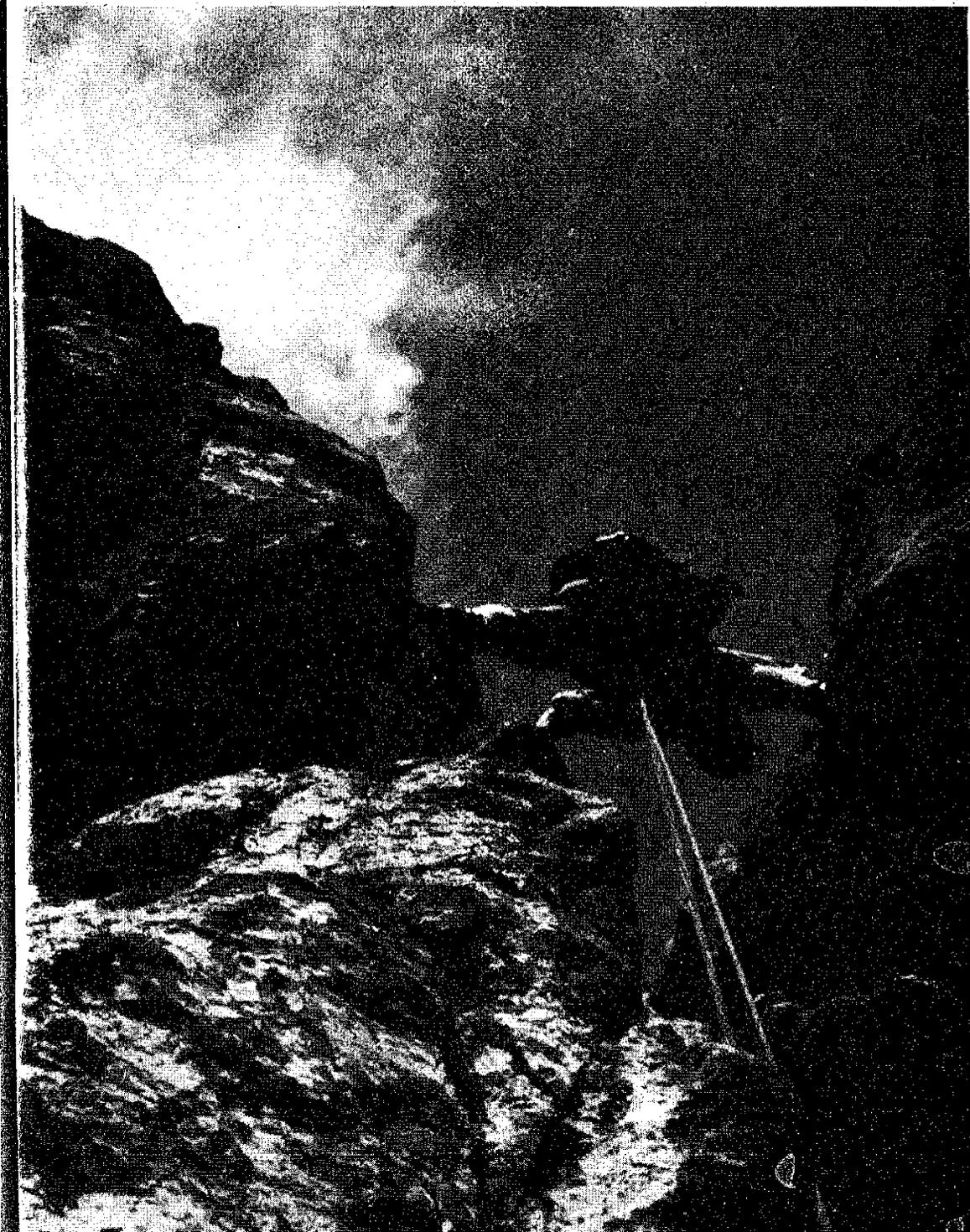
SULLA CRESTA

Cielo e abisso...
e tu aleggi come sospeso
su quella lama di ghiaccio.

Fugge il livido dell'alba
sotto l'incalzare del sole
che insegue le tue orme
e già ti scalda il cuore.

E guardi felice lassù,
dove la cresta s'impenna
e par tagliare in due lo spazio.

Ferruccio Ferrario



Un trekking a portata di... mare

«Siete voi i primi italiani che hanno portato a termine il programma di escursioni alpinistiche 'Kornati', ci ha detto Goran Marketic, il nostro ospite di I2 Veli, salutandoci al termine di una bellissima settimana di vacanza in Dalmazia.

I dodici del gruppo CAI Gorizia, tra sole e mare, hanno avuto modo infatti di percorrere una serie di itinerari escursionistici sulle isole del Parco Nazionale Kornati (Isole Incoronate).

Si tratta del più numeroso complesso di isole del Mediterraneo europeo, che si estendono per 63 km su 153 isole, isolotti e scogli. Una lunga bastionata di fronte all'Adriatico, prospiciente alla costa italiana, 60 miglia più in là. A picco sul mare, assumono conformazioni rocciose stupende, tra baie e insenature continue.

Dalle elevazioni più significative si domina un paesaggio straordinario, contrastato nei colori azzurro profondo del mare, bianco delle rocce assolate e verde delle oasi, ridossata a rari insediamenti di pescatori e pastori.

Gli itinerari sono stati segnati dagli alpinisti del P.D.OKI di Zagabria e comprendono 12 mete, cime o luoghi di particolare interesse, prive di difficoltà ma altamente remunerative dal punto di vista escursionistico e paesaggistico.

Raggiungibili solo con la barca, le varie isole si presentano con la loro semplice e selvaggia bellezza, con le loro vette di poche centinaia di metri e, in alcuni casi, con i loro paesini colorati alti sul mare o addossati al loro porticciolo. Niente strade, niente auto. Solo barche, lontane e silenziose e panorami sempre nuovi di isole che si chiamano Katina, Mana, Rava oppure Eso e Dugi Otok - Isola Lunga.

Gli itinerari percorsi sono documentati su apposite guide, edite dagli organizzatori, consentendo così agli escursionisti di richiedere l'apposito distintivo. Anche qui la Sezione di Gorizia è stata la prima, con le trenta cime dell'amicizia, ormai percorse da migliaia di alpinisti.

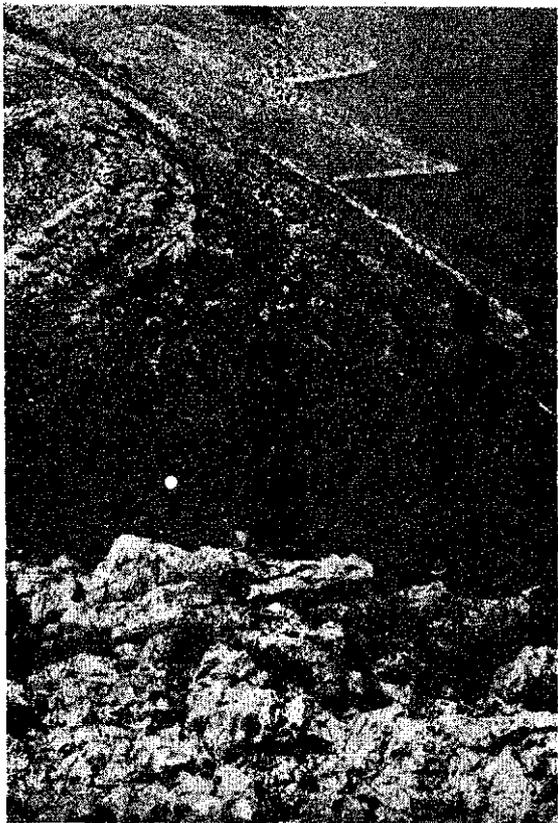
Anche questo tutto sommato fa piacere.

L'augurio per tutti è di conoscere questi luoghi incantati, lontani dai monti ma che risulteranno certamente cari a coloro che sanno apprezzare le autentiche manifestazioni della natura.

Indicazioni logistiche: Da Zara (Zadar) col battello di linea si raggiunge I2 Veli e l'Hotel Korinjak, punto di partenza per le escursioni organizzate. Giornalmente veloci imbarcazioni raggiungono le varie mete, provvedendo a quanto necessario ed anche alla... grigliata di pesce.

Recapiti: Goran Marketic - Hotel Korinjak I2 Veli (Yu) - Tel. (057) 88324-88412.

Paolo Geotti



Chi difende i nostri Parchi?

L'agosto di quest'anno, un po' per ripetuti inviti, un po' sull'onda dell'imperante moda del survival, l'ho trascorso in una baita senza alcun servizio a 2114 m s/m, nel Parco dello Stelvio. La località è Dombastone, riportata anche sulla recente guida «Alta Valtellina da Grosio allo Stelvio».

Il posto è noto in tutta l'adiacente zona della valtellina per la sua amenità, lontananza da ogni centro civilizzato e libertà d'azione. È per questo che, come me, altra gente si è qui «rifugiata», per un mese di vita assolutamente diversa dal solito, in piena «nature-immersion».

La pace era totale e durò per almeno una dozzina di giorni, finché un brutto momento apparvero alcuni «avventurosi» motociclisti, addirittura appoggiati da volenterosi, ed appiedati, sherpa con zaini di provviste per tutti loro.

Naturalmente il loro arrivo generò un certo rammarico da parte mia e degli altri, che come me si trovavano lì per godere di ciò che quel luogo poteva offrire.

Purtroppo alcuni di loro erano parenti di allevatori che in quel luogo si recano per necessità e per i quali quello era solo un momento di svago e di ritrovo con consanguinei.

Essendo appunto parenti di amici nostri non abbiamo voluto infierire con accuse sulla legalità o meno e sulle motivazioni del fatto. Naturalmente, essendo gente della più prossima Sondalo, la cosa, al loro ritorno, scatenò i desideri di avventura di tanti sbarbati, gasati dal cosiddetto «organismo meccanico». E così, libero accesso a moto e motorette ai sentieri, ai boschi e ai prati del Parco, una delle zone più «protette» d'Italia.

Dopo pochi giorni dalla prima, ecco un'altra troupe di motorizzati e con questi non abbiamo avuto reticenze di sorta.

Nell'immediato battibecco, le nostre principali accuse erano naturalmente l'illegalità di circolare in moto nel Parco, il disturbo arrecato agli animali, il fatto che, come poi riscontrammo effettivamente, i sentieri, fatti per escursionisti, erano stati irrimediabilmente danneggiati dalle ruote riempiendoli di sassi.

La loro autoesaltazione li portava ad accampare scuse e motivazioni assolutamente incoerenti del tipo «ma tanto anche gli altri lo fanno, e poi gli animali li spaventano di più i quotidiani jet militari» (in tutti i giorni li vissuti sono riuscito a vedere solo qualche DC-9 ad alta quota, ed essendo appassionato di aeronautica ero sempre in attenzione per tali jet).

A questo punto decidemmo di non restare solo a discutere, ma di passare ai fatti; non siamo certo passati a malmenamenti, ma ci siamo limitati a prendere i numeri di targa delle moto e a promettere una bella denuncia alla Direzione del Parco.

Da qui seguiranno due belle delusioni; saputo della nostra decisione, si fece avanti uno del gruppo mostrando un distintivo accompagnato da: «Guardate che io sono un membro ufficiale del Soccorso alpino, e potrei sempre dire che ero in giro per un'emergenza». La prego di fare una piccola riflessione sul livello mentale di tale individuo. È certo che se la mia vita, in eventuale pericolo per incidente in montagna, è affidata alle mani di una simile persona, preferisco non andare più per monti.

La seconda delusione seguirà a pochi giorni. Scesi a valle per compiere alcune escursioni nel resto del Parco (Zebrù, p.so Stelvio, G. dei Forni, ecc.) un nostro amico, precedentemente sceso, ci ha comunicato le risposte della Direzione del Parco a Bormio alle nostre accuse. Pur presentando le targhe delle moto incriminate e la testimonianza di diverse persone, la massima pena infliggibile sarebbe una multa di 18.000 Lire. Il consiglio è stato, oltre al solito italianissimo di «lasciar perdere», quello di andare, eventualmente, alla più vicina stazione di Carabinieri se avessimo voluto proseguire nel nostro intento. A questo punto, non essendo in effetti stati lesi fisicamente dal sopracitato fatto, abbiamo seguito il primo suggerimento, naturalmente con una punta di amarezza, ma con la ripromessa di far sentire le nostre ragioni presso organi, come il CAI, che ritengo al di sopra di tutto ciò.

In conclusione denuncio:

— La scarsa protezione data ad una riserva flora/faunistica da enti preposti ma poco decisi ad

intervenire, pur con prove concrete alla mano.

— La mancanza, come poi abbiamo rilevato, di una precisa legislazione e di un unificato codice comportamentale all'interno dell'area, codice differente da Comune a Comune, su personali delibere di Sindaci.

— La presenza molto esigua di Guardia Parco a cui poter denunciare la cosa in tempo reale.

— La presenza di un personaggio come sopra descritto in un ente, il Soccorso alpino, che noi, comuni mortali, abbiamo sempre considerato al di sopra di queste assurde esaltazioni mentali di se stessi, danneggiando la natura che così accanitamente difendiamo, in una zona poi protetta. Mi auguro, e ne sono certo, che si tratti di un caso isolato.

— Il timore che tale nuova moda possa prendere piede, specialmente in un'area dove già operano bracconieri e delinquenzialità simili.

Mi auguro che chi ha commesso questi fatti si renda conto dell'errore commesso e del danno apportato e che in futuro si astengano da simili «avventure».

Anche a nome della comunità montana di Dombastone.

Giulio Fornaroli
CAI Milano

Aspettiamo qualche autorevole risposta per una pronta pubblicazione, è comunque molto amaro sentirsi così indifesi in balia di ignoranti prepotenti. (N.d.R.)

Buoni e giocherelloni gli alpinisti

La stampa, si sa, ha il suo peso. Infatti, l'altro giorno mi riusciva difficile alzare una pila di libri che ormai avevano tutti i presupposti per servire da casa a qualche volenteroso aracnide.

Ma a parte il concetto di peso in senso fisico (massa per accelerazione di gravità), è di un altro «peso» che vi voglio parlare.

Tutti noi abbiamo ormai preso dimestichezza con pubblicazioni di vario genere che spaziano nel campo della letteratura alpinistica. Quasi, quasi, si è più capaci ad adoperare libri tecnici che non corda e piccozza... Ma, forse, questa considerazione varrà per il sottoscritto e basta.

Tra queste pubblicazioni, il fiore all'occhiello per ciò che riguarda lo scripta-manent dell'alpinismo, ce lo regala la stampa quotidiana.

È noto infatti che i mass-media, quando vogliono parlare di alpinismo, occupano la maggior parte del loro tempo alla ricerca della disgrazia. Di materiale, purtroppo, ne trovano fin troppo in piena estate. Che questo poi, sia l'argomento preferito (per non dire unico) è perché, evidentemente, il senso del macabro e dell'angoscia, prendono in modo particolare l'opinione pubblica. Che l'interesse dei mezzi di informazione si riduca a questo, lo si può anche capire. La mancanza del «fattore agonismo» in quello che gli alpinisti amano definire uno sport che in sostanza non è tale, è determinante.

Possiamo tranquillamente affermare, quindi, che a tutt'oggi il peso della stampa (e questa volta parlo di peso culturale) non è in sostanza positivo per l'alpinismo.

O, perlomeno, per la sua diffusione e conoscenza. Questo compito è oggi assolto in gran parte, per non dire in assoluto, dalla stampa specializzata. La quale, proprio perché tale, ha però il grosso limite di rivolgersi ad un pubblico già «sgamato».

Bisogna quindi rivedere, a mio avviso, il rapporto tra alpinismo e informazione di massa. Bisogna riuscire in sostanza, a fare in modo che la stampa quotidiana si interessi al fenomeno alpinismo presentandolo al grosso pubblico in un'ottica diversa da quella oggi seguita.

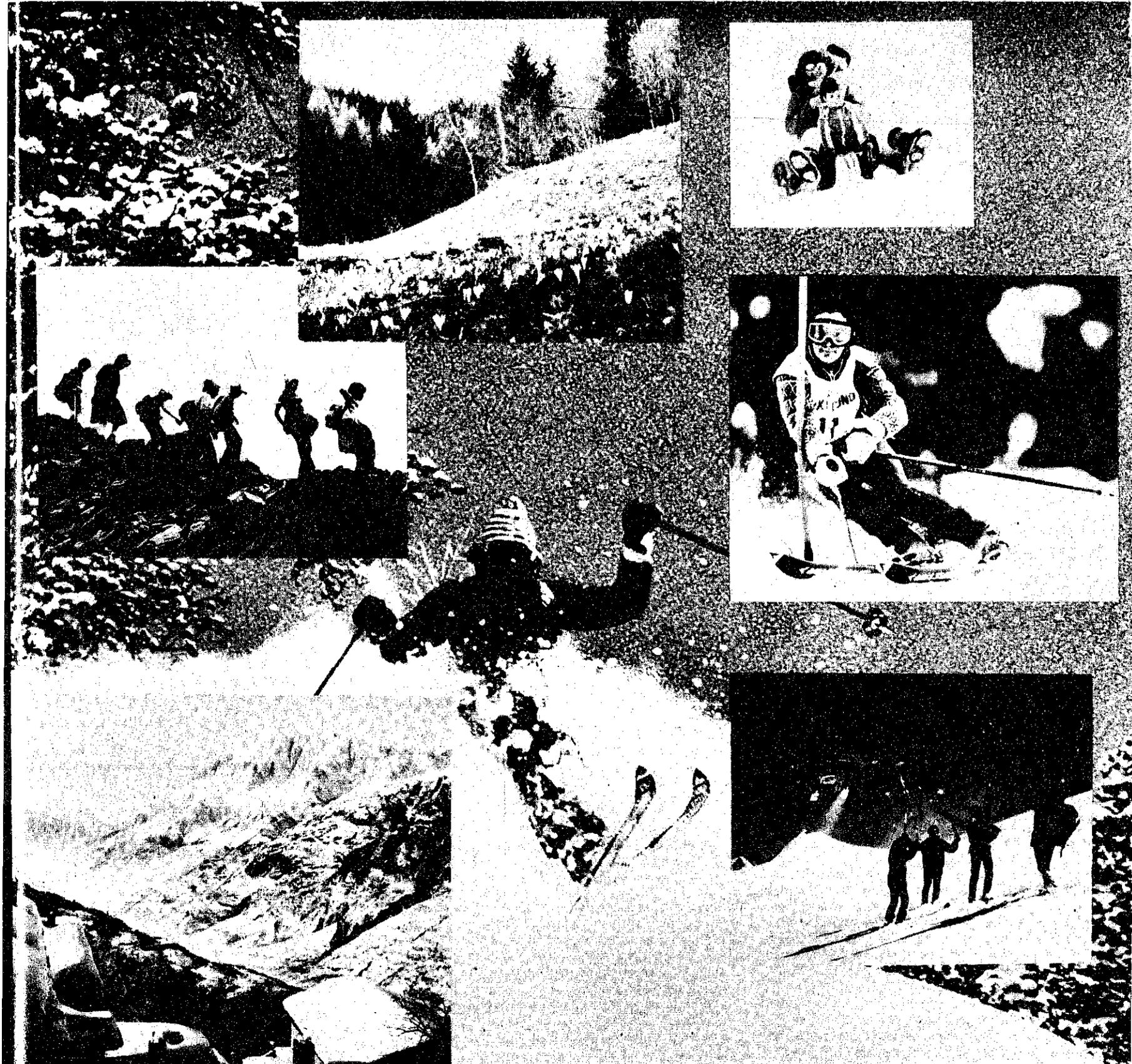
Troppo spesso, infatti: «l'incompetenza di chi scrive è pressoché assoluta, alla base sta solo la ricerca del mito del superuomo come bestia da pasto per i lettori». (Op. cit. Sport Magazine n. 11/12/1984, pag. 22). Anche perché mi sembra che i tempi siano maturi per far capire, alla tanto vezzeggiata opinione pubblica, quanto belli, bravi, buoni, e giocherelloni siano gli alpinisti...!

Mauro Meneghetti
CAI Padova

P.S. Se qualcuno può fare qualcosa, me lo faccia sapere. Sono tre giorni che non dormo; e lo comincio ad avere il mal di testa...

ALPI DI LOMBARDIA

una montagna da campionati mondiali



*chi c'è già stato
sa perchè ritornare*



REGIONE LOMBARDIA
Settore Commercio, Turismo,
Sport e Tempo libero

LOMBARDIA
TURISMO

Prime Ascensioni

A cura di Giuseppe Cazzaniga

Alpi Cozie Meridionali

Monte Bersajo

Parete Sud - «Via dei Santi giocondi»

1/1/1984

Cristina Ferreri, Flavio Parussa e Alberto Aimò.

Difficoltà: IV e V con un pass. di VI-
Sviluppo: 400 m
Ore effettive prima salita: 6

Si tratta del primo vero itinerario sulla parete Sud di questa bella montagna di tipo dolomitico che sovrasta il paesino di Sambuco. Un precedente tentativo si limitò alla salita di un torrione, sul settore sinistro della parete.

L.R. 9.10.85

La via è una bella classica, in ambiente intatto e solitario, e solca in centro la Parete Sud dell'anticima Sud-Est. Per 4 lunghezze segue un evidente sperone e per altre 4 un gran diedro, infine una vaga cresta a gendarmi fino all'anticima Sud-Est; da questa, facilmente, in vetta al Bersajo. La roccia, contrariamente a quanto si credeva, è generalmente buona.

Avvicinamento: 1 ora; discesa: 1 ora e 1/2 fino al paese.

Alpi Cozie

Monviso 3841 m

Versante nord-est - «Yoghi Gully»

11/11/1984

Guido Ghigo - asp. Guida, Enrico Tessera - CAI Lodi ed Emilio Flandino - CAI Cuneo

Valutazione d'insieme: ED+
Sviluppo: 350 m
Ore effettive prima salita: 7

150 m. A dx. del Couloir-Nord-Est (Fulvio Scotto e C.) una stretta goulotte che in alto termina con un camino strapiombante dal quale penzola una stalattite da la direttiva di salita. La via termina su una ampia cengia da cui volendo si può salire sino in punta (600 m).

Yoghi Gully è stato disceso a corde doppie (45 m) attrezzate sulla via di salita.

Relazione tecnica

Rimontare il ripido e stretto cono di neve, salire una colatina a sx. (75°), un diedrino un po' sulla dx. (85°) e quindi ritornare a sx. (molto delicato) guadagnando un canale di neve che si segue per 100 m.

Tenere il fondo del diedro per tre lunghezze (70°, 85°), quando il ghiaccio sparisce dopo una ripidissima pancia del diedro attraversare la placca a sx. (V), e rimontare un canalino più facile.

Continuare nel canale prima un po' a dx. poi sx. passi di misto, ghiaccio sottile per 100 m.

Utili i friends, tasselli, qualche chiodo da roccia (non sono stati usati chiodi da ghiaccio).

Gruppo del Monviso

Triangolo della Caprera
Goulotte del Triangolo

25/11/1984

Guido Ghigo - asp. guida, Gianluigi Fenocchio ed Emilio Flandino

Valutazione d'insieme: D+ con pendenze fino a 75°
Sviluppo: 400 m
Ore effettive prima salita: 6 (da Castelponte)

E la stretta e incassata goulotte che si forma sul imite dx. delle lisce placconate e sbucca al colletto a monte del triangolo di placche.

Splendida via di ghiaccio di media difficoltà pendenze sui primi 5 tiri da 60° a 70° passi a 75°, quindi si segue il canale nevoso 45° 50° un tratto a 75°. Lasciato 1 chiodo da roccia, utili 5-6 chiodi da roccia corda da 45 m.

Val Maira - Monte Cerello 2800 m

Couloir «Cerello»

21/12/1984

Guido Ghigo - asp. guida ed Enrico Tessera - CAI Lodi

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 500 m
Ore effettive prima salita: 4

È il canale di neve e ghiaccio che scende direttamente dal colletto posto a sx. della vetta e ben visibile dalla strada che sale alle grange Collet (strada che si utilizza normalmente in estate per le ascensioni nel gruppo Castello Provenzale).

Se si raggiunge con l'auto il tornante che precede le baite in 15' si è all'attacco del canalone.

Seguire il canale superando tre saltini di 10 m (70°) e un grande salto di 50 m (a 75°). Usato un chiodo da roccia.

Via di discesa: scendere il versante sud dell'anticima posta a sx. del colletto e raggiunto il sentiero che tocca il rif. di Stroppia 2346 m scenderà per esso.

Prealpi Venete (Val d'Adige)

Bastionata di Brentino

Via «Carlo Laiti»

29/10/1984

Sergio e Franco Coltri

Valutazione d'insieme: TD-
Dislivello: 200 m
Ore effettive prima salita: 9

Bellissima via di soddisfazione, sia come arrampicata che come ambiente in cui si svolge.

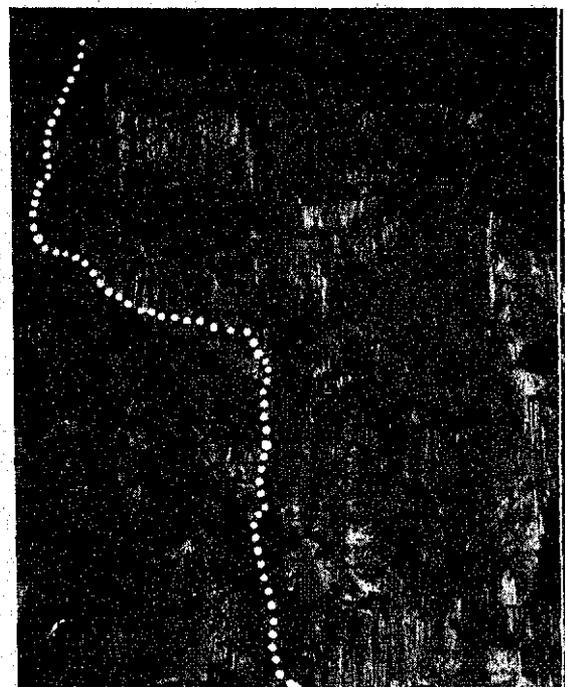
L'attacco è situato a circa 50-60 m a sinistra della preesistente via XXV Aprile (vedi «Lo Scaropone» n. 8, maggio '84) sotto la perpendicolare di un grande tetto rettangolare in alto.

1) Si attacca a destra di uno strapiombo, si sale verticalmente (7-8 m IV) si attraversa a sinistra 7-8 m, si sale verticalmente (12 m V+, IV-) a un piccolo balatoio terroso. Sosta 1.

2) Si sale verticalmente per placche inclinate e piante fino a dei grossi alberi sotto una fascetta di roccia (23 m III). Sosta 2.

3) Si vince la fascia di roccia sulla sinistra (5 m), si attraversa a destra (5 m) fin sotto la direttiva di un verticale diedro dall'attacco svasato e strapiombante, si sale nel diedro per 25 m fino ad una sosta con «spit» e grosso chiodo a «V» in fessura (A1 o Ao, pass. di V+ e V). Sosta 3.

4) Si continua ancora nel diedro con arrampicata assai elegante evitando dei grossi sassi instabili aggirandoli sulla destra e rientrando nel diedro poco sopra, si prosegue per questo che diventa sempre più adagiato e si arriva così ad uno spettacolare anfiteatro sotto il tetto rettangolare si segue una cengia a sini-



stra fino ad un grosso albero con cordino, (36 m V, IV). Sosta 4.

5) Dalla pianta ci si sposta a sinistra qualche metro e si sale obliquamente a sinistra fin sotto un diedrino verticale (20 m, II) Sosta 5. (Si è qui sotto la perpendicolare di un grosso albero dove vi è posto sopra un nido d'aquila il quale contiene i resti di animali; si può arrivare sopra il nido fino ad un chiodo con cordino per poi ritornare alla sosta 5).

6) Dalla base del diedrino ci si alza sulla sinistra fino a raggiungere la parete verticale, poi orizzontalmente verso sinistra fino sullo spigolo Sosta 6. (Fare attenzione ai grossi massi instabili per arrivare sullo spigolo) (20 m, III+).

7) Si sale sopra lo spigolo ad una grande placconata e seguendo i chiodi si arriva ad un albero (20 m IV+ A1 Ao, possibilità di superare la placca anche in arrampicata libera). Si sale ora ad un altro albero, si supera ancora una placca con una bella lama fino a degli alberelli, (20 m IV+) Sosta 7. (Conviene dividere il tiro in 2 parti, effettuando la sosta ai primi alberi).

Alpi Apuane

Torre di Monzone 1251 m

Parete Nord - «Via Maxi Uno»

1984

Claudio Ratti - asp. guida e Massimiliano Merler.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 200 m

La via risale l'unica fessura nera, molto marcata posta nel settore a sin. (guardando) dall'ampia parete Nord-Est della Torre di Monzone. Si svolge su roccia buona anche se disturbata a tratti dalla vegetazione ed è la più difficile via aperta sinora su questa parete.

Tutti i chiodi usati sono rimasti in parete. Portare nutrimento.

1) Si attacca per una rampa erbosa obliqua a ds. poco a sin. della verticale della fessura. Al termine della rampa salire un breve strapiombo sino ad un grosso albero (40 m II, III, 1 pass, IV).

2) Traversare orizzontalmente a sin. per 5 m. salire un diedro poi obliquare a sin. sino alla base di una fessura che in alto strapiomba (35 m V, V+).

3) Salirla per 15 m poi attraversare decisamente a ds. per altri 20 m (35 m V, V+, VI).

4) Salire verticalmente e superare uno strapiombo sino ad una comoda sosta (15 m IV, V, pass. V+).

5) Alzarsi sulla sin. (vegetazione) e salire un marcato

diedro. Sosta al di sotto di un grosso strapiombo (20 m IV+, V).
6 Traversare 10 m a ds. sino a raggiungere una fessura che si risale sino al suo termine. Comoda sosta. (30 m V+, VI, A2).

Torre di Monzone 1251 m

Parete Nord-Est - «Via Kanya»

Autunno 1983

Claudio Ratti asp. Guida e Marco Polini.

Valutazione d'insieme: TD-
Sviluppo: 150 m

La via attacca 50 m a ds. della precedente, si svolge su roccia discreta ed è rimasta parzialmente chiodata.

- 1 Salire un camino su roccia buona (40 m IV, V).
 - 2 Proseguire dritti per un diedro sin sotto uno strapiombo (20 m IV).
 - 3 Evitarlo salendo a sin., superare una placca molto bella poi spostarsi 5 m a ds. (25 m V).
 - 4 Salire dritti, superare uno strapiombo molto marcato, poi un diedro per circa 10 m. Traversare pochi m a ds. (40 m IV+, V, VI).
 - 5 Superare una fessura verticale (20 m IV+ roccia non buona).
 - 6 Salire una placca a ds. sin sotto un muro strapiombante. Evitarlo a sin. per un camino sino ad una sosta su albero (30 m V, V+, IV).
 - 7 Con un'ultimo tiro lungo una fessura si esce dalla parete. (25 m V, V+).
- Da questo punto si può tornare alla base con corde doppie su alberi.

Torre di Monzone 1251 m

Parete Nord-Est «Via Maxi Due»

Primavera 1984

Claudio Ratti - asp. guida e Massimiliano Merler.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 250 m

La via attacca 50 m a sin. della via dei Fiorentini (vedi Guida Alpi Apuane 1979). È rimasta interamente chiodata. Portare nut.

- 1 Salire un pendio erboso sino ad una nicchia ben visibile dal basso (45 m II, III).
 - 2 Superare lo strapiombo sopra la nicchia poi obliquare a ds. in parete quindi risalire un diedro (40 m IV, V).
 - 3 Traversare 10 mt. a sin. e salire una fessura poco marcata su ottima roccia sin sotto enormi strapiombi gialli (45 m V).
 - 4 Salire in obliquo a ds. per 10 m poi seguire una cengia orizzontale sempre verso ds. sino ad una sosta con 2 chiodi (45 m IV poi III).
 - 5 Sopra la sosta c'è un muro liscio e grigio, salirlo sulla ds. sino ad un chiodo, spostarsi 6 m a sin. per prendere un lungo diedro che porta ad una nicchia gialla (45 m V, passaggi V+).
 - 6 Uscire dalla nicchia a ds., proseguire direttamente sino ad una grossa caverna. Traversare a ds. 10 m (40 m IV+ poi III).
 - 7 Traversare a ds. su buona roccia per arrivare ad un grosso albero (30 m, IV).
 - 8 Con un'ultimo tiro direttamente al di sopra dell'albero si esce dalle difficoltà (40 m V+ A).
 - 9 Per un colatoio erboso si raggiunge la sommità (35 m facile).
- La discesa è in comune con la via dei Fiorentini.

Appennini

Gruppo Gran Sasso

Corno Grande - Vetta Centrale 2912 m - Parete est «Via Martina»

30-31/7/1983

T. Cantalamessa, A. Alesi e T. Ciarna.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 650 m (350 parte nuova)

Si tratta della risalita completa (con gli ultimi 300 m della via Cantalamessa-Tosti del 1980) del grande ed articolato spigolo che limita a sn. i grandi strapiombi della «Farfalla». Superba salita con caratteristiche da grande ascensione su elevate difficoltà. È consigliabile un bivacco in prossimità del Forcellino. Roccia in linea di massima buona.

Accesso: Dal Forcellino della via Jannetta continuare dritti su erba e rocce rotte in direzione di una ben evidente pancia rocciosa sovrastante. Seguendo il crestone per canali friabili e creste erbose. Giunti all'altezza della pancia rocciosa, traversare a ds. un largo canale ghiaioso e detritico in direzione del Canale Jannetta e portarsi su di un evidente forcellino oltre il quale è visibile il vasto canale sovrastato dagli strapiombi della «Farfalla».

Attaccare sul largo spigolo sovrastante superando rocce articolate fino alla base di un muro compatto. Superare il muro (V) spostandosi poi lievemente a sn. e continuare fin sotto un marcato tetto sporgente sul lato ds. dello spigolo, con cengia erbosa sottostante. Portarsi a sin. pochi m su placca e salire dritti (V+, 1 pass. VI) per fessure che riportano a ds. fino ad un punto di sosta (IV+). Continuare su parete articolata e, giunti sotto un diedro, salire per la placca di ds. 20 m. e poi entrarvi negli ultimi 3-4 m fino al punto di sosta (V, pass. V+). La tirata successiva porta sotto una larga fascia verticale e strapiombante giallonerastra che sembra ostruire ogni possibilità di salita. Il passaggio-chiave è costituito da un evidente tettino triangolare sporgente a sn. sopra una placconata grigia. Dal centro dello spigolo, in corrispondenza di una rientranza friabile con ripiano erboso, traversare a sin. alcuni m poi scendere 6-7 m e continuare a traversare orizzontalmente (IV, pass. IV+) fino a che la placca si fa più liscia e verticale. Ora salire dritti su appoggi minimi e sfuggenti, equilibrandosi con le mani su di un'esile fessurina verticale (aderenza, molto delicato, pass. VI+) e portarsi rapidamente a sn., ad afferrare una scaglia staccata che permette di continuare ancora 2 m a sn. Ora dritti su placchette 3 m e poi a sn., a risalire una larga fessura giallastra, un po' friabile, che obliqua verso sn. e conduce sotto il tettino triangolare (10 m IV+), ottimo punto di sosta. Continuare a sn. ed aggirare lo spigolo entrando in un diedro un po' erboso che permette, in 6-7 m (III+, IV), di portarsi al di sopra della zona strapiombante e di continuare per un tratto ancora erboso fin dove, a sn., parte una fessura-camino. Risalirla (IV) fino ad una selletta sovrastata da una parete con, a sn., un marcato diedro. Portarsi alla base del diedro e risalirlo entrando nella fessura di fondo quando si fa liscio (40 m IV+, V, tratto di V+ faticoso). Ci si trova ora su di un cengione detritico sovrastato, a ds., da un salto giallo e strapiombante; a sn. c'è il vasto diedro-canalone sulla cui parete di sn. attacca la via Alletto-Consiglio (cresta Sud-Est). Da qui, per la via Cantalamessa-Tosti (v. «Gran Sasso - proposte per quattro stagioni» di Antonioli e Ardito, p. 90) si prosegue per altri 200 m di stupenda arrampicata (circa 300 fino in vetta).

Corno Grande Vetta Orientale 2903

Anticima Nord/parete est - «Via Riforma agraria»

5/6/1983

T. Cantalamessa e M. Ceci

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 500 m

La via risale lo sperone che delimita a ds. la parete Est. Accesso: seguire la cengia erbosa che taglia la cresta Nord fin dopo il primo grande canale che si incontra. Continuare su placche fessurate fino ad una cresta, quindi scendere in direzione della parete Est (pass. III) fino alla base di uno sperone di roccia grigia in basso e giallastra in alto, che costituisce il limite destro della parete Est.

Attaccare detto sperone tenendosi in prossimità dello spigolo e puntando in direzione di grossi tetti grigi e quadrati (150 m II e III); superare quindi un tetto sulla ds. (IV+) e dopo 40 m. riportarsi lievemente a sn., superare un diedro liscio (IV+, V) quindi salire su rampe obliquando lievemente verso sn. per circa 100 m (III) dopodiché altri 20 m a ds. portano alla base di uno stretto camino. Superare il camino (8 m V-, V) e riportarsi nuovamente verso ds. 40 m fino ad una fessura-camino (10 m V-), poi ancora verso ds. fino ad un forcellino 40 m. Da qui seguire dapprima un canalino verso sn. per pochi m, poi uscirne sulla ds. e superare un piccolo strapiombo in prossimità dello spigolo (V-); ancora verso sn. per un diedro-camino poi tornare a ds. per superare una bassa fascia di rocce giallastre e friabili (40 m III e IV) ed infine, con altri 50 m di facile arrampicata si giunge alla cengia obliqua che porta al vallone delle Cornacchie in prossimità del rifugio Franchetti.

Gruppo del Gran Sasso

Monte Camicia 2564 m
Parete nord-ovest

24/9/1983

Massimo Marcheggiani - INA e Paola Ade

Valutazione d'insieme: D-
Sviluppo: 450 m ca
Ore effettive prima salita: 3 (più 3 per l'avvicinamento).

Dal rifugio Fonte Vetica costeggiare la pineta (vernici sugli alberi) traversare il successivo rimboscimento e raggiungere il lato ds. (sin. or.) del vallone di Vrad-da; puntare in alto verso un evidente sperone roccioso e, sorpassatolo, raggiungere poi il filo di cresta (1,30h).

Giunti ad una forcilla da dove è già visibile in lontananza il Paretone, continuare per poco sulla cresta e scendere poi decisamente sul versante opposto (N) tagliare per ripidi prati obliquando a sin. raggiungendo la evidentissima «forchetta di Penne» posta immediatamente sotto il caratteristico «Dente del Lupo». Da qui scendere per il grande canalone detritico (O) fino a raggiungere una zona erbosa molto rigogliosa sulla sin. or. alla base di lucide placche verticali (1-1,30 h. dalla cresta).

(Si può, volendo, continuare la discesa nel canalone e arrivare così all'inizio vero e proprio della cresta, non percorso da noi per problemi di tempo, e compiere così il percorso integrale; calcolare 100-150 m in più, difficoltà sconosciute, roccia probabilmente non buona).

Attaccare per pareti a sin. delle placche lucide, prendendo poi un lungo camino che conduce sul filo di cresta (grandiosa visione sulla parete Nord, III, IV, 100-120 m).

Seguire adesso il filo di cresta, senza bisogno di particolari indicazioni, stando in linea di massima sul lato sin. (momenti di grande esposizione) fino a giungere sotto una parete dalle molteplici stratificazioni oblique verso ds. (300-350 m II, III).

Prendere una lunga e bellissima fessura-camino ascendente verso ds. con la parete di ds. compattissima, seguirla fino al suo termine con divertente arrampicata, quindi facilmente sulla sommità (70-80 m III, IV).

Discesa: senza alcun problema lungo la via di salita, puntando decisamente verso la visibile pineta (0,50 min.).

CASCO KÖSSLER

NOVITÀ

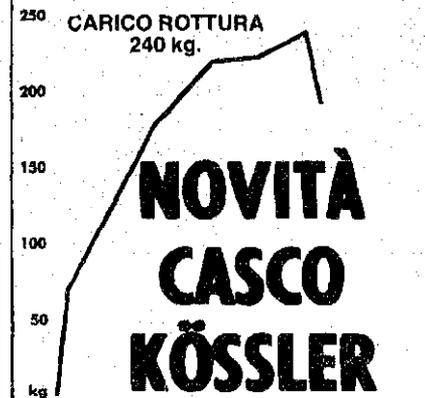
CON IL CARICO DI ROTTURA SENSAZIONALE

CARICO DI ROTTURA

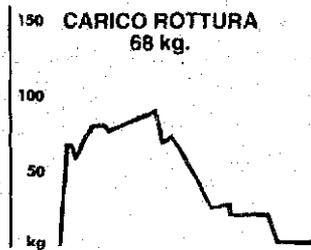
CARICO DI ROTTURA



DEFORMAZIONE CASCO KÖSSLER



DEFORMAZIONE DI CASCO TRADIZIONALE IN FIBRA



HKössler ☎ 0471/40105 - C.so Libertà 57 - 39100 BOLZANO

THOMMEN
Sicuri perché
precisi

Altimetro-barometro.
THOMMEN, il migliore!

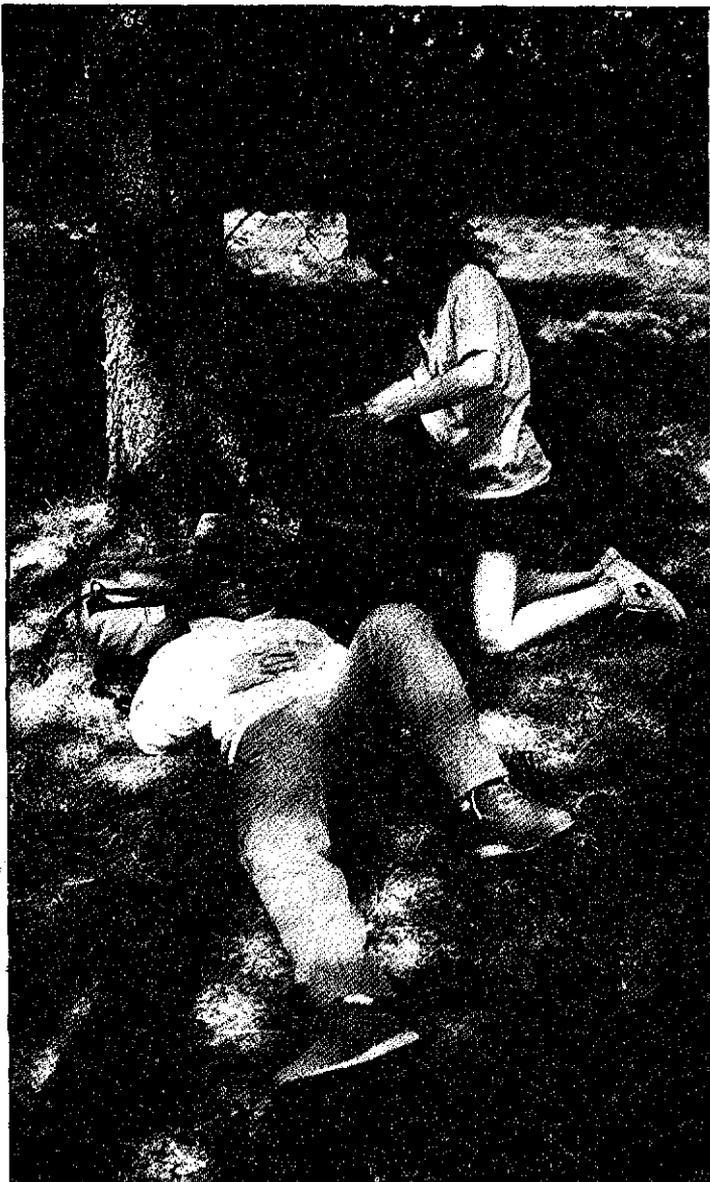


2 funzioni nello stesso strumento: maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagna-tore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori, sportivi, ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



tecnoAlp

ITALIA

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO PER ALTA QUOTA, SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI

Alpinismo extraeuropeo



Yuraq Janka '85

Spedizione alpinistica della Scuola di Alpinismo «Bartolomeo Figari» sezione «Ligure» alla Cordillera Blanca Ande Peruviana.

Organizzata nel 25° anniversario della fondazione della Scuola la spedizione ha operato nella Cordillera Blanca (Yuraq Janka in lingua Quechua) nelle Ande Peruviane.

Patrocinata e sostenuta dal Comune di Genova, dalla Provincia di Genova, dalla Regione Liguria, dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e da numerose ditte di articoli sportivi, la Spedizione, composta da 14 istruttori della Scuola, è stata voluta nell'intento di offrire al corpo-istruttori la possibilità di compiere una esperienza extra-europea.

Il 13 giugno, dopo quattrocento chilometri percorsi in pullman, la Spedizione giungeva a Huaraz, ai piedi delle maggiori cime della Cordillera Blanca. Completate le provviste di viveri freschi il 16 si lasciava Huaraz per raggiungere il luogo dove era stata stabilita l'installazione del Campo Base.

Un breve tragitto in camion e 7 ore di marcia in compagnia di 22 asini che provvedevano al trasporto dei 1000 chilogrammi di materiale conducevano i 14 istruttori alla testa della Quebrada Ischinca dove, a 4.250 metri di quota, veniva sistemato il Campo Base.

Qui terminava il compito del vice-capo spedizione per la parte logistica I.A. Giorgio Bertone, che sino a quel momento aveva provveduto a tenere le fila dell'organizzazione del viaggio. Le consegne passavano al direttore della Scuola I.N.A. Sergio Casaleggio, vice-capo spedizione, che da quel momento assumeva la direzione delle operazioni alpinistiche. Responsabile generale del buon andamento della Spedizione era il capo spedizione I.N.A. Vittorio Pescia, decano degli istruttori della Scuola.

Individuato l'obbiettivo principale nella parete NE del Nevado Ranrapalca a 6.162 m, la Spedizione si disponeva ad agire.

Il 18 un numeroso gruppo di alpinisti muoveva verso l'alto. A 4.800 metri ancora sotto la linea dei ghiacciai, veniva installato il Campo I. Nella stessa giornata alcuni componenti si portavano al colle alla base della parete NE del Nevado Ranrapalca, a circa 5200 metri, dal quale era possibile effettuare una prima ricognizione della via di salita. Il 19 tre alpinisti sistemavano il campo II al colle. La stessa sera, mentre questi scendevano al Campo Base, Sergio Casaleggio, Massimo Barbieri, Bruno Carmine e Alessio Paşa raggiungevano il campo e vi pernottavano.

Il 20 il quartetto affrontava la prima parte della parete (un pendio di neve a 40-45° di pendenza), proseguiva attraversando la larga fascia mediana di seracchi e crepacci e iniziava la sistemazione delle corde fisse lungo lo scivolo di ghiaccio finale (pendenze costanti da 55 a 65°). Raggiunta quota 5900 i quat-

Nevado Ranrapalca.

La via di salita è la ripetizione dell'itinerario Dionisi sullo sperone S.S.E. E.N.E.

tro componenti rientravano al campo II. Il giorno seguente gli stessi percorrevano l'itinerario del giorno precedente, uscivano sull'anticima e, per la lunga cresta, alle 14,05 raggiungevano la vetta.

Il 22 Giorgio Bertone e Daniele De Meneghi, dopo aver pernottato al campo II, completavano l'ascensione dell'anticima e, a causa delle pessime condizioni atmosferiche, erano costretti a rientrare.

Camillo Acquillino, Giuseppe Genzone, Ubaldo Lemucchi e Sandro Tamagno formavano la squadra che il 24 saliva all'anticima e, avendo il preciso incarico di rimuovere le corde fisse, scendevano disattrezzando completamente la parete.

Nella stessa giornata Vittorio Pescia, il medico Paolo Moretti e Riccardo Tarroni salivano, insieme ad altri componenti, il Nevado Ischinca, 5.546 m. La stessa cima veniva raggiunta il 28 da Patrizia Porcu. Nei giorni successivi alcuni alpinisti salivano il Nevado Urus, 5.495 m.

Smontati i campi intermedi e il Campo base il 1° luglio tutti i componenti ritornavano a Huaraz. Il 10 luglio la Spedizione si concludeva con l'arrivo a Milano Malpensa.

Mount Mc Kinley

Sono le 16.30 del 20 maggio 1984 e sono sulla cima più alta degli Stati Uniti «il Mc Kinley». Il sogno tanto agognato si è avverato; ci sono arrivati e sono felici, ma non emozionati.

La giornata è splendida e la visibilità perfetta; si vede l'Oceano Pacifico lontano 200 km.

È finita; dopo diciotto giorni di andirivieni, carico all'inverosimile, ce l'ho fatta. Siamo partiti Fausto De Stefani ed io da Milano — via Amsterdam - Ancorage, il 2 maggio 1984. Arriviamo prima di essere partiti per via del fuso orario. Ad attenderci all'aeroporto vi è una giovane bionda, alpinista anch'essa, la quale carica sulla sua giardiniera sacconi e sci e ci porta, attraverso una interminabile foresta di circa 200 km, a Talkeetna, base di partenza per la montagna.

La temperatura è fresca; il tempo variabile con pioggia, tempesta, sole; ancora tempesta e pioggia che sarà la nostra compagna per circa tre ore.

La ragazza bionda parla solo l'inglese e Fausto ed io con il vocabolario in mano!!

La ragazza di nome Norma, ci porta al nostro alloggio, il più bell'albergo della cittadina «Hotel Suisse»; camera con due letti e bagno 12 metri quadrati tutto compreso.

Il giorno 3 maggio ci rechiamo alla «Genet Expedition» che ci ha preparato la spedizione in loco, dove conosciamo Henry Johnson III e Dave la nostra guida che ci accompagnerà sul Mc Kinley. Dave un gigante di 29 anni, capellone e barbuto come Robinson Crusoe.

Non conosce nemmeno una parola d'italiano, quindi anche con lui il vocabolario funziona. Controllo della nostra attrezzatura e portiamo il tutto all'aeroporto; lì troviamo la pista in terra battuta, aerei Cessna a 4 posti con pattini per atterraggio sui nevai. Abbiamo trascorso 2 giorni interminabili di attesa per il cattivo tempo e finalmente la sera del 4 maggio partiamo; dopo 40 minuti di volo, superando da zero metri in mezzo a foreste di pini, larici e betulle, 2000 metri, veniamo scaricati sul ghiacciaio Kailtna. Il campo d'atterraggio in leggera salita, era attrezzato con una tenda radio per comunicare all'aeroporto il tempo sulla montagna per portare e riprendere alpinisti. Tutto intorno muretti di ghiaccio contenenti tende ed alpinisti intenti a preparare le loro cose per l'ascensione.

La prima notte, che non verrà per tutti i 25 giorni, passa presto; il mattino del 5 maggio i preparativi; gli slittini carichi, gli zaini pure e si parte per la nostra avventura. Il tempo nel frattempo si è fatto splendido, ma di tanto in tanto tira un forte vento. Con gli sci ai piedi e la slitta dietro o davanti a seconda del pendio, è una nuova ed interessante esperienza. Per sei ore continuiamo la nostra trasferta. Sistemiamo tutto quanto abbiamo portato, circa 100 kg. in una buca che Dave scava e poi ricopre lasciando delle bandierine di riconoscimento e poi un divertente e veloce ritorno in cordata.

Il giorno appresso smontiamo tutto e riprendiamo il percorso fatto il giorno precedente e piantiamo il Primo campo facendo un muretto con blocchi di ghiaccio tagliato con una sega simile a quella per tagliare legna e vi sistemiamo la nostra tenda.

Questo tipo di vita si svolgerà per 15 giorni e quindi il Mc Kinley l'abbiamo salito due volte; non soltanto noi, ma tutti quelli che intendono salire detta montagna.

È stata per me l'esperienza più completa e più esaltante. È stata pure la più sofferta poiché ho avuto un congelamento a mani e piedi.

I metri di dislivello sono caratterizzati da lunghi percorsi con pendenze accettabili, inframezzate però da muri veri e propri, come il Kailtna Pass all'Windy Corner e al Head Wall, oltre naturalmente al Denali Pass e la Cima. Abbiamo percorso oltre 200 km. La cima è una bella successione di creste nevose dove convergono il famoso percorso della Cresta Sud realizzata da Riccardo Cassin con i Ragni di Lecco nel 1961, il Couloir Messner, la via dei Giapponesi; vie che facevano venire a Fausto l'acquolina in bocca, specialista di couloirs e recente vincitore del K2 dal versante cinese.

A parte i due giorni precedenti in cima, il tempo è sempre stato splendido con vento forte e fortissimo e con temperature oltre i -30°. Si mangiava in tenda con -15°. Gli alimenti preparati sono stati vari ed accettabili; avevamo un sacchetto per la colazione con cioccolato in polvere, thè di vari tipi; bustine con fiocchi d'avena e uva sultanina e qualche volta anche delle uova strapazzate. Nel sacchetto del «lunch» vi erano dei biscotti al cioccolato, delle caramelle. Una fetta di salame, una barretta di formaggio fuso Kraft e frutta secca. Il sacchetto della sera conteneva un contenitore sotto vuoto con lasagne o risotto ai funghi o minestrone con carne, dolce, cioccolato in polvere, thè o caffè.

Come bevande, acqua di fusione corretta con polvere di aranciata alla vitamina C. L'Alaska è una regione dell'America tutta da scoprire. La popolazione è prevalentemente giovane; chi in cerca di avventure e chi in cerca di fortuna poiché vi sono anche miniere d'oro.

L'avventura è finita felicemente poiché siamo sempre stati bene di salute; quindi le fatiche dei trasferimenti e della salita sono sempre stati ben assorbiti. Felice di aver sventolato sulla cima il gagliardetto del C.A.I. di Brescia e di aver gridato ai quattro venti «Viva l'Italia!».

Agostino Gentilini

Frequentate i rifugi

I frequentatori dei rifugi alpini sono tutti uguali, o alcuni godono di agi immeritati?

Questa domanda va posta con urgenza ai gestori dei rifugi, perché mi è giunta voce di sgradevoli differenze d'ospitalità: pare che certe categorie di ospiti vengano addirittura trattati a scarpe in faccia, anche se posso testimoniare che si è trattato più che altro di pantofolate sul muso.

Giusto — diranno alcuni alpinisti, scottati da più o meno recenti esperienze — in certi rifugi, se non parli d'obiezioni non ti guardano nemmeno in faccia, se poi mostri la tessera del CAI ti buttano fuori a pedate... In questo caso, però, si tratta di un rifugio del tutto straordinario, al di fuori di ogni Convenzione internazionale, uscito pari pari da una favola di Esopo. Per non tenervi in apprensione, vi rivelerò che pur avendo un nome umano, è allegramente appollaiato sotto la Sfinge, a lato del Lumacone e di un'altra delle straziante Palestrine del solito Protagonista, chiamata «il pachiderma incinto».

Nei dintorni sono accampati pacifici clan di mucche alpestri, famigliole di marmottini, barbute tribù di capre, vivaci team di galline talmente floride da fare invidia alla signorina Tini Cansino e gallettacci canterini da tremila Watt di output. (1)

Anche questo rifugio si dice sia stato costruito ed arredato per dare ricovero alle creature indifese, sorprese dalla furia degli elementi (in secondo luogo per dar modo di gustare i chef d'oeuvre dello «chef» Virgilio, quando non è impegnato in una delle sue straordinarie performances sentimentali a fondovalle).

Questo concetto — anche questo, ma io intendo riferirmi al precedente sul ricovero degli indifesi — è stato assai bene assimilato dalle caprette dei dintorni, che considerano il rifugio quasi un loro domicilio legale, malgrado gli urlacci del Comandante la guarnigione, che vanta diritti di alloggio acquisiti in precedenza.

Nell'ambiente alpinistico si assicura infatti che la stirpe dei Fiorelli, qui rappresentata con stile incomparabile dal Dino, sia stata posta a guardia della Valle fin dall'epoca della creazione del mondo, quando il Padreterno, pescando con la manona nel paiolo del noto brodo primordiale, estrasse quella manciata di terra che con l'andare dei millenni si sarebbe trasformata in Asia, America, Oceania, Val Masino...

Per la verità, anche le pacifiche mucche indigene hanno fatto ripetuti tentativi, ma la ristrettezza della porta d'ingresso le ha ormai scoraggiate; si limitano per vendetta ad insidiare gli indumenti intimi stesi ad asciugare sul prato, quando non si allontanano masticando golose il capo di una corda da cinquanta metri.

In questi frangenti impegnano sportivissimi tiri alla fune con il proprietario della corda e non sempre vince il migliore.

Il mulo del Virgilio invece, contagiato dagli hobbyes del padrone, disdegna l'alpe e se la squaglia verso la tentacolare pianura, dove si abbandona a romantici incontri con splendidi esemplari di Maserati Merak 2000, Rolls Royce «Silver Shadow» e forse anche Topolino C - anno 1953 - marciante - motore revisionato. Qui si divaga in modo bestiale, scusate.

Le furbe caprette, sotto l'imperversare del maltempo — succede a volte anche qui — negli attimi di vigilanza particolarmente attenuata, come ombre furtive, tenendo il campanaccio stretto fra i denti per evitare rumori molesti — come Cassin alla Nord della Lavaredo — scattano verso quei paradisi di agi sibaritici che devono loro sembrare le tiepide cuccette degli alpinisti.

Gli occupanti autorizzati, assai poco sensibili ai valori della solidarietà alpina, le bloccano sempre in malo modo, costringendole a veloci dietro-front.

Non valutano, i malvagi, che almeno alcune di queste visitatrici sono di aspetto del tutto gradevole, con lo sguardo particolarmente appassionato e romantico, quasi da suggerire la Greta Garbo dei film di cineteca. L'unico neo, per i più schizzinosi, potrebbe essere il loro notoriamente parco uso di sapone.

Per riscattarsi finalmente, questa notte una caprona fradicia ed infreddolita, salita arditamente in Dulfer sul tetto e calatasi non si sa come sul davanzale di un'angusta finestrella, ha eletto come alcova il locale dei servizi o toilettes, dove, sotto i lavabos, ha improvvisato un bivacco, l'unico al coperto della sua dura carriera alpina.

Già che c'era, si è rovesciata addosso un bocchetto di profumatissimo dopo-barba-for-men.

Come segno di gratitudine — almeno così si è suppo-

sto da parte dell'alpinista premuroso che si è offerto di raccogliere — ha cosparso il pavimento di curiose olive nere di squisita fattura artigianale (scusate di nuovo l'involontario gioco di parole un po' pesante) ma dal profumo del tutto diverso da quello tradizionalmente attribuito al pregiato frutto.

L'alpinista premuroso, che come avrete già capito è sempre lui, l'inarrivabile Protagonista, dopo un attento ed approfondito esame, ha concluso che probabilmente gli effetti dell'alta quota, uniti ad una vita attiva a contatto della natura, producono miracolose mutazioni anche nelle specie vegetali più comuni. In questo particolare caso però la mutazione non mi sembra un gran ché positiva, ma poi mi hanno detto che il fenomeno si è esteso anche alle basse quote; pare che buona parte dell'olio d'oliva di città venga prodotto con le olive delle caprette alpine, sottoposte a fantastiche reazioni chimiche.

Scusate se meno di nuovo il can, anzi la capra, per l'aia; giuro che sarà l'ultima volta, mentre nel frattempo, anzi in precedenza, il premuroso sguscia in piena notte dalla tiepida cuccetta.

Non chiedetemi le motivazioni di un tale gesto disennato, quando in simili occasioni un vero alpinista non sporge mai nemmeno la punta del naso fuori dalle coperte; fatto sta che mentre striscia guardingo nei meandri del maniero, prima inciampa al buio, in un enorme e peloso mammifero beatamente sdraiato sulla tazza delle necessità urgenti, poi apre una persiana e fa precipitare nella legnaia il cane del mandriano, che dormiva sul davanzale protetto dalla grondaia, infine viene paralizzato da un concitato parlottare all'esterno, fra i sibili dell'uragano: che ci siano i briganti?

Dopo cauti ma ripetuti e vani tentativi di svegliare il Comandante, stremato da una notturna accanitissima partita a scopone, finalmente la porta si apre e i briganti possono entrare.

Fanno pena, malgrado gli indumenti sofisticati che la pubblicità garantisce inaffondabili: sono i climbers superstiti di alcune tende circostanti sradicate dal maltempo.

Intanto il forte Protagonista riesce ad espellere a ciabattate l'ingenua caprona dall'alcova; la poverina rotola rovinosamente dalle scale su di un cumulo di indumenti bagnati, climbers accoccolati e zaini accatastati. Si rialza senza un lamento o un commento e, licenziata da un'energica pacca sul sedere, esce sotto il diluvio scrollando tristemente la schiena, come — se il paragone non è irriverente — Eva cacciata dal paradiso Terrestre.

Già che c'era, poteva rovesciarsi addosso un bocchetto di bagno-schiuma, invece del dopo-barba.

Aldo Travagliati
CAI Milano

(1) La nota è del tutto inutile, ma per l'alpinista appena giunto dall'arcipelago delle Salomone in Melanesia, chiarirò che siamo al rifugio Omio.

In montagna si può perdere la fede

Non vorrei rattristare più del dovuto i frequentatori dell'alpe, ma sono costretto a rivelarvi che fra i pericoli della montagna viene, non ultimo, quello, di smarrire la fede.

Mi si dirà che è un pericolo riservato ad una sola categoria di alpinisti: infatti chi non ce l'ha non la può perdere; avendo però notato che in questa categoria prima o poi ci cascano quasi tutti, vi racconterò a titolo educativo la curiosa avventura capitata in Val Masino l'altra domenica.

Fra gli estremissimi che, tra il fango e la neve, si esercitavano sugli ottavi gradi del Sasso Remenno, eccoti spuntare una celebre coppia in luna di miele, accompagnata da scudieri di non minore prestigio. Per non tenervi sulle spine, rivelerò questa volta i loro estremi anagrafici: Capitano Cocò e la Principessa Florence D'Arabia, avvinti da turbinosa passione concretizzata da due fiammanti anelli all'anulare; segue il barone Don Mimmo di evidenti origini scandinave, e il Protagonista in pigiama, che soffre del solito attacco di ulcera prearrampicatoria.

Il gruppo ha, come al solito, programmi sostenuti: ci si porta quindi su di un itinerario di tutto rispetto, dove, com'era prevedibile, nessuno riesce ad alzarsi di un dito da terra.

Si tentano di seguito, senza successo, vie sempre più



squalificate finché si approda ignominiosamente sulla «normale».

Non solo, ma a detta di alcuni divertiti spettatori, si percolere addirittura il sentiero che serve ai pastori per portare le pecore a pascolare sulla cima.

Questa disastrosa prestazione indispettisce alquanto la signora Florence, dalle cui pupille sprizzano scintille per nulla rassicuranti. Purtroppo sulla nostra sinistra il celebre Popi, accompagnato dal fido cane Snoopy, sta superando uno strapiombo di decimo e mentre scendiamo in doppia, un suo degno compare detto «Chima» ci supera camminando in discesa senza nemmeno appoggiare le mani.

Per allentare la tensione, Florence decide di andare in paese per comprarsi una tuta nuova, strumento quasi indispensabile per migliorare le prestazioni arrampicatorie; perquisisce le tasche del consorte, requisisce il dovuto ed esce di scena.

Ritorna poco dopo con una squillante tuta gialla visibile da otto chilometri: Cocò impallidisce ma riesce a dimostrare una rara impassibilità.

Come il Protagonista purtroppo temeva, le esibizioni dei climbers non migliorano affatto, anzi si evidenziano gli effetti di un ulteriore decadimento; il temporale si addensa irrimediabilmente quando Florence nota che l'anulare del Capitano si presenta vergognosamente nudo.

— Dov'è la fede? — Quale fede? — Non fare il..., non vedi che hai perso l'anello? — Non è vero, l'avevo in tasca insieme al portafoglio... — Inizia a questo punto una frenetica caccia alla fede; poco alla volta tutti i decimogradisti presenti vengono coinvolti in un frenetico lavoro di scavo; Snoopy cerca addirittura di perforare un tunnel per alleggerire il traffico sulla famigerata Statale 36; vengono recuperati reperti della Grande Guerra, monete dell'epoca di Vittorio Amedeo III di Savoia-Carignano, ma della fede nemmeno l'ombra.

Dopo un'oretta di coscienziosa aratura, si estende il raggio d'azione anche a zone più appartate, costellate di carta igienica; finché disfatta, la spedizione risale in vettura per un mesto ritorno. Superfluo aggiungere che nel salire in macchina, il Protagonista inciampa nel famoso anello e può così vantarsi di aver salvato un matrimonio da sicuro naufragio.

A questo straordinario finale si oppone l'invidioso Barone, che per tutto il giorno aveva sperato una citazione in questo modesto frammento di Storia, dell'Alpinismo.

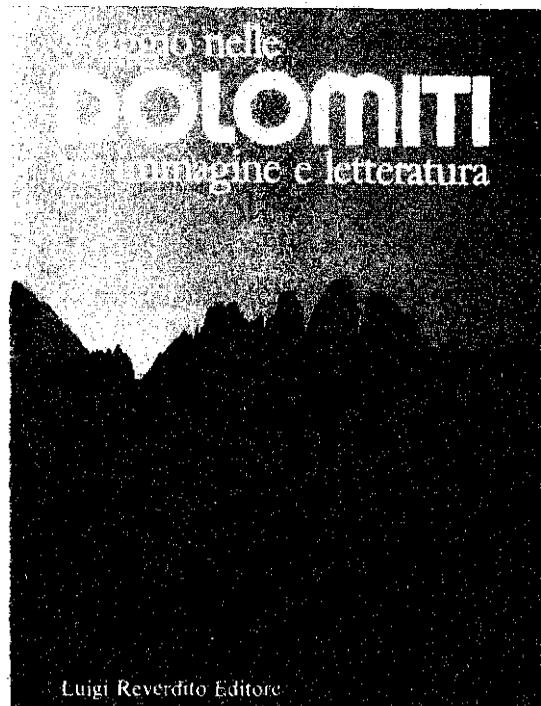
Come dicevo, il livido Don Mimmo, con gesti drammatici inizia una seconda aratura nel fango, rifiutandosi di partire; ai presenti allibiti annuncia di aver perso «la fiducia».

Prima di venir caricato in macchina a pedate, riesce a recuperare una bella quantità di carta igienica quasi nuova.

Nota: non posso darvi la relazione di questo itinerario di prim'ordine, perché per la maggior parte si è svolto al livello del suolo.

Nell'insieme si tratta di una via TD inf. molto delicata, con alcune facili roccette per raggiungere la cima.

Aldo Travagliati
CAI Milano



Domenico Primerano

VIAGGIO NELLE DOLOMITI

Tra immagine e letteratura.

Luigi Reverdito Editore. Trento 1985. Formato 25 x 35 pag. 220 fotocolor, prezzo L. 68.000

L'idea di unire immagini e testo poetico non è certamente nuova, fotografie di montagna non ne mancano, eppure questo splendido volume riesce a sbalordire!

Le Dolomiti si prestano molto bene alla fotografia: per i contrasti tra il colore chiaro della roccia e il bruno dei boschi e l'azzurro profondo del cielo, per gli intensi toni rosati del tramonto, per i delicati profili delle rocce, per i disegni messi in rilievo della neve. Tutto questo si trova nelle grandi fotocolor di Alessandro Casagrande, Gianni Ceri, Mauro Pedrotti, Alfredo Weiss tanto per citare alcuni autori.

Sebbene la parte iconografica sia, a mio parere, la parte più gratificante di questo volume anche perché coinvolge emotivamente con immediatezza, la parte letteraria ha pure una grande importanza; dopo le interessanti note introduttive di Domenico Primerano, una raccolta di brani significativi accompagna il racconto fotografico e qui la lista dei nomi famosi va da Gilbert a Churchill a Gervasutti a Guido Rey a Messner a Grohmann e Ewards.

Conclude il testo un capitolo su osservazioni geografiche e naturalistiche dell'ambiente dolomitico a cura di Alessandro Casagrande.

Questo libro mi ha veramente entusiasmato e, visto che il prezzo non è da tutti i giorni, approfittate del prossimo Natale per regalarvelo!

Un'ultima segnalazione per le quattro illustrazioni dei riguardi opera di Mario Busellato.

M.M.

Marino Amonini

GIOVANNI BONOMI GUIDA ALPINA

Ed. Biblioteca Civica di Piateda

Pag. 160, cm 17 x 24 - 30 illustrazioni in b.n., s.i.p.

Per iniziativa della Biblioteca Civica di Piateda in Valtellina, l'autore ha voluto raccogliere testimonianze della storia di questa comunità perché rimanesse traccia di una cultura tramandata attraverso i racconti, di generazione in generazione.

In particolare nel volume compaiono gli articoli che Bruno Galli Valerio, famoso scienziato, scrisse sul settimanale «La Valtellina» dal 1888 al 1903, in cui venivano soprattutto messe in evidenza le straordinarie doti umane e fisiche della guida alpina Giovanni Bonomi, al quale tanto si deve per le sue esplorazioni e conquiste nelle Alpi Orobie.

A Giovanni Bonomi è infatti dedicato questo libro.

Lodovico Gaetani

MOMENTI D'ALPINISMO 1985

Ed. Centro Documentazione Alpina - via della Rocca 29 - 10123 Torino - cm 21x28, pag. 128, numerose foto a colori e b.n., cartine topografiche, L. 10.000.

Alpinisti, free-climber o addirittura atleti del postfree?

La pubblicazione viene loro incontro, li accontenta tutti per mostrare che poi non è così forte la differenza tra alpinismo e arrampicata. Certamente nel volume sono privilegiate le descrizioni, quali piccole monografie, di arrampicate sulle pareti del Sud della Spagna, o del Salève a Ginevra, o delle Calanques o ancora su quelle più domestiche del vallone di Sea. Non mancano tuttavia articoli di ampio respiro come l'alpinismo su un Appennino invernale che lo fa assomigliare alle Alpi Occidentali, un'ascensione di estrema difficoltà in Val di Mello, l'incontro con Giovan Battista Vinatzer, uno dei più grandi arrampicatori degli Anni Trenta, la rievocazione della vicenda di Henry e Vincendon, una tragedia che commosse l'opinione pubblica europea.

Altri brevi articoli e racconti arricchiscono questa pubblicazione che si pone come uno dei momenti più culturalmente significativi della letteratura alpina.

Lodovico Gaetani

Marco Simonetti

LA MIA GRAPPA

Ed. L. Reverdito - Trento - pag. 140 - formato cm 17,5x17,5 - ottime illustrazioni a colori - distribuzione Rizzoli - L. 10.000.

In passato ho già segnalato questo piccolo prezioso libretto che ora esce in nuova edizione, assai migliorato e più completo.

L'autore con evidente piacere c'insegna a «fare infusi di grappa con le erbe, con la frutta e i Miridi» ovvero cocktails di erbe diverse. Volete un esempio? **Parciòca.** In un litro di grappa mettete un cucchiaino di miele, un ramoscello di 2 cm di assenzio e 5 fragole di ginepro. Mescolate a caldo (bagnomaria) come per la grappa di miele (pag. 90) e bevete dopo un mese. Provare per credere...

Il libro è completato da una lista di 70 ristoranti italiani consigliati per la degustazione della grappa. Accanto al nome sono stampati uno o più alambicchi, fino a quattro che segnalano la bontà dei vini e soprattutto della... grappa!

Dello stesso editore e della stessa Collana segnalò: **Le mie erbe** di Fabrizio di Trieste, che tratta delle erbe medicinali e aromatiche del Trentino e delle Alpi, indicando le loro proprietà salutari e culinarie, fornendo interessanti e inedite ricette; **I miei funghi**, di Carlo Alberto Bauer, che oltre a descrivere le più importanti specie di funghi mangerecci (ottime le foto e i disegni) fornisce succulenti ricette per ogni tipo di fungo descritto. I tre volumi potrebbero costituire un originale, gradito regalo.

F.M.

Renato Chabod

Federico Chabod

PARTIGIANO LAZZARO E LA VALLE D'AOSTA

Musumeci Editore - Aosta luglio 1985. Pag. 120 prezzo L. 20.000.

Il partigiano Lazzaro è il fratello dell'autore, il prof. Federico Chabod 1° Presidente della Regione Autonoma Valdostana, ordinario di storia moderna all'Università di Roma, e per molti anni direttore dell'Istituto Italiano di Studi Storici, nelle traversie e nel rischio di quel periodo nel quale l'amor di patria (della piccola patria) lo portò a vivere fortunatamente, nella Valle d'Aosta, in specie in Valjavaranche, e a riparare successivamente in Francia: l'uomo di studi diventato per necessità uomo d'azione.

L'azione è ampiamente documentata: nulla di apologetico, tutto stringatamente vero.

Ma c'è una parte del libro, che travalica il fatto personale e apre una finestra, non meno documentata, su di un periodo storico, che poteva portare noi italiani alla perdita di una Regione, fra le più antiche appartenenti al Ducato dei Savoia, e poi al Regno d'Italia: una pagina di storia che si sostanzia nell'ambizione e nell'improvvisazione spregiudicata di alcuni parvenus valdostani più o meno genuini, che disperando di poter eccellere in Italia, cercavano di vendere la loro attività a sperate mire annessionistiche francesi, e in particolare golliste. Una pagina di storia, quella dell'annessionismo valdostano alla Francia, che è assai poco conosciuta e che si impersona in periodo clandestino nella persona di Federico Chabod, che per combatterlo rischiò persino successivamente, quando era Presidente della Regione, di essere materialmente defenestrato dal palazzo della stessa, mentre a libertà ristabilita fu combattuto e vinto dall'accortezza di un generale degli alpini, Stefano Coisson, e dall'equilibrio di un ministro che preparò il testo legislativo sull'autonomia, Manlio Brosio.

Nobili figure che è doveroso ricordare almeno oggi, perché non furono valutate per quanto stavano facendo allora. Forse alla lunga, la storia è verità; e le guide di Valjavaranche, un quarto di secolo dalla sua morte hanno dedicato al montanaro illustre il nuovo rifugio di Montandaynè, al sommo della Costa Saolera.

Vittorio Badini

Giovanna Orzes Costa

LE MONTAGNE LE CANTA

Poesie scelte.

1985 Ed. Lint Trieste - pag. 115 - formato cm 14 x 20 - alcuni disegni di Anna. Prezzo L. 12.000.

Delicate poesie alpine scritte in buona parte in dialetto cadorino.

PIEPS DF
2.275 + 457 kHz

Il segnale di vita
Il segnalatore elettronico e ricevente per il salvataggio di sciatori travolti da valanga

Hkössler 39100 BOLZANO - C.so Libertà 57 -
Tel. 0471 - 40105 40083 TLX. 400616

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Tesseramento 1986

Si informano i soci che sono iniziate le operazioni di rinnovo della quota sociale per il 1986.

Quote sociali 1986

Le quote sociali per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 27.000
Ordinari Sottosezioni	L. 24.000
Familiari	L. 15.000
Giovani	L. 10.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa Iscrizioni nuovi soci	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, agguagliando in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e del bollino.

Soci, rinnovate la quota!

Incontri del giovedì

12 dicembre

Claudio Smiraglia presenta una serie di diapositive dal titolo

Fra gli ottomila del Karakorum

Spedizione alpinistico-scientifica al Gasherbrum

In sede, ore 21

Commissione scientifica

Conferenze in Sede

Giovedì 19 dicembre 1985, ore 21
«Islanda, paradosso geografico»
Conferenza con diapositive del dott. Marco Majrani

Giovedì 23 gennaio 1986, ore 21
«Appennino sconosciuto: trekking attraverso i monti Ernici e Simbrunni»
Conferenza con diapositive del dott. Francesco Pustorino.

Giovedì 20 febbraio 1986, ore 21
«Avifauna delle Alpi»
Conferenza con diapositive di Guido Pinoli, laureando in Scienze Naturali.

GRUPPO FONDISTI

Programma stagione 1985/86

15 dicembre - S. Bernardino con traversata a Splügen (Canton Grigioni) 1600/2065 m.

28 dicembre 1985 - 2 Gennaio 1986 - Capodanno in Val Aurina (Programma in tempo utile).

5 gennaio 1986 - Biellmonte per Bocchetta Sessera (Piemonte) 1382 m.

12 gennaio - Val Roseg in gita sociale con la Scuola 1800/200 m (Valle laterale dell'Engadina).

16-19 gennaio - Raid della Selva Nera (Germania)

19 gennaio - Val Troncera (zona del Sestriere) 1600 m

25-26 gennaio - Lavarone (Trentino) 1100 m.

26 gennaio - Cogne (Val d'Aosta) 1500 m

2 febbraio - Val Vigezzo 800/900 m.

2-9 febbraio - Settimana bianca a Villabassa (Val Pusteria).

9 febbraio - Uizio per Bardonecchia e Valle Stretta (Piemonte) 1100/1300/1600 m.

14-15-16 febbraio - Raid Nazionale Engadina-Alto Adige.

16 febbraio - Altipiano del Borno (Prealpi Bresciane) 1050 m.

22-23 febbraio - Davos-Platz (Grigioni) 1600 m.

23 febbraio - Schilpario (Val di Scalve) 1300 m.

2 marzo - Campionato sociale milanese.

8-9 marzo - S. Caterina Valfurva 1780 m.

9 marzo - Films (Alta valle del Reno) 1100 m.

16 marzo - Ceresole Reale per P.s. Nivolet (Piemonte) 1600/2600 m.

23 marzo - Parpan (Lenzerheide Grigioni) 1500 m.

27 marzo - Pasqua in Abruzzo (Programma in preparazione).

6 aprile - Passo Semplone 2000 m.

12-13 aprile - Alpe di Siusi 1800/2000 m.

13 aprile - Torgnon-Chantomet (Valtournenche) 1880 m

20 aprile - Tour del Moncenisio (in zona francese) 2000 m.

27 aprile - Passo del Bernina 2300 m.

Fine aprile 1986 (data da stabilire) - Raid in Finlandia (8 giorni).

Iscrizioni

Vanno effettuate presso la Segreteria del C.A.I. in via Silvio Pellico 6, mediante versamento della quota.

Per le uscite domenicali a partire dal martedì della settimana precedente a tutto il martedì che precede la domenica; nei giorni successivi le iscrizioni verranno accettate solo fino ad esaurimento dei posti disponibili sui torpedoni già impegnati.

Per le uscite con pernottamento secondo anticipo fissato nel relativo programma dettagliato.

I programmi dettagliati saranno diramati di volta in volta e messi a disposizione presso la Segreteria del C.A.I. (Si prega di non telefonare ma provvedere a ritirarli personalmente).

Sci C.A.I. Milano

In dicembre inizieremo le gite scistiche aperte a tutti e, subito dopo le vacanze di Natale il 35° Corso di sci.

35° Corso sci

Per chi vuole cominciare a sciare seguito con attenzione e simpatia, per chi desidera migliorare senza perdere il piacere di una sciata tra amici, in 7 domeniche andremo a:

12 gennaio 1986: Sestriere;

19 gennaio: St. Moritz;

26 gennaio: Courmayeur;

2 febbraio: Champoluc;

9 febbraio: Courmayeur;

16 febbraio: Corvatch;

27 febbraio: Gara di fine Corso

... dove per quattro ore sarai seguito da maestri di sci e qualificati accompagnatori dello Sci CAI Milano.

I pullman passeranno:

alle ore	da
5.00	P. Loreto
	(ang. Buenos Aires)
5.10	P.ta Romana
	(ang. v.le Caldara)
5.20	P.le Baracca
	(chiosco edicola)
5.30	P.le Lotto
	(ang. Monte Rosa)

La quota è di L. 210.000 e comprende:

- 4 ore di lezione giornaliera;
- viaggio in pullman a/r;
- assicurazione per tutta la stagione invernale sugli infortuni scistici durante e fuori il Corso sci;
- lezioni teoriche e proiezioni di filmati in sede.

Serata inaugurale

Lo Sci CAI Milano organizza la serata inaugurale per il 35° Corso sci il giorno 12 dicembre alle ore 21 presso il teatro S. Anna Matrana di via Albani 56 (vicinanze MM1 fermata p.le Lotto e autobus 69).

Verranno presentati materiali, films, offerte speciali per gli allievi del Corso, gare con premi ed un rinfresco.

Il tuo Sci CAI Milano

Gite domenicali

Per chi non vuole un calendario troppo intenso o l'impegno di un Corso sci, questo è il nostro programma gite:

15 dicembre 1985: Cervinia;

12 gennaio 1986: Sestriere;

19 gennaio: St. Moritz;

26 gennaio: Courmayeur;

2 febbraio: Champoluc;

9 febbraio: Courmayeur;

16 febbraio: Corvatch;

27 febbraio: Gara sociale;

2 marzo: Fiesch;

9 marzo: Cesana Clavière (via Lattea);

23 marzo: La Thuile;

30 marzo: Diavolezza;

Aprile: Cresta d'Arp.

Tutte le località sopracitate potranno variare in funzione delle esigenze organizzative.

Un responsabile dello Sci CAI Milano sarà sempre presente per risolvere ogni vostro problema.

L'orario di partenza e i punti di ritrovo sono gli stessi del Corso sci, il prezzo sarà stabilito di gita in gita.

Le iscrizioni si raccoglieranno in sede i martedì sera precedenti le gite.

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Programma di novembre-dicembre

Gite scistiche giornaliere

24 novembre: Andermatt;

1 dicembre: Passo del Maloja;

8 dicembre: San Bernardino;

15 dicembre: Splügen;

22 dicembre: Sils Maria;

6/8 dicembre: S. Ambrogio a Passo Rolle.

Natale sulla neve

Sega di Ala - dal 26/12/85 al 1/1/86

Cesuna dal 26/12/85 all'1/1/86

Giovedì 26/12/85: partenza da Milano con mezzi propri (km 250 - autostrada Milano/Venezia; deviazione a Vicenza per Valdistico, uscita Piovene Rocchette, proseguimento per Asiago a Treschè Conca a destra per Cesuna). Sistemazione presso l'Hotel Cesuna (tel. 0424/67051).

Posti a disposizione: 25/30.

Pensione completa (bevande escluse) in albergo dalla seconda colazione del 26/12 alla prima colazione del 2/1/86. È possibile iniziare il soggiorno il 25/12 e terminare l'1/1/86. Possibilità di prenotare il cenone di S. Silvestro con supplemento da concordare.

Iscrizioni: in Sede il mercoledì sera, dopo le 18, a partire dal 6.11, fino ad esaurimento dei posti disponibili oppure telefonare ai numeri 375073-3760046-5453106.

Corso di ginnastica presciistica

Anche quest'anno verrà organizzato il Corso di ginnastica presciistica nelle serate di martedì/giovedì dalle ore 19 alle ore 20. Per informazioni rivolgersi in sede.

Sottosezione Falc

Via G.B. Bazzoni, 2 - Tel. 4396448

Apertura sede

La sede è aperta ogni giovedì sera dalle ore 21,15

10° Corso di Sci-alpinismo

Sono aperte le iscrizioni a tutti gli amanti di montagna, in possesso di una discreta tecnica sciistica. Ecco il programma:

Lezioni pratiche:

26 gennaio 1986 — Selezione su piste a neve fresca;

9 febbraio — Passo del Branchino, 1840 m, Valcanale, trasporto infortunati;
 23 febbraio — Croix de Chaligne, 2608 m, Aosta, ricerca travolti da valanga;
 2 marzo — Rif. Calvi, 2035 m, Val Brembana, recupero da crepaccio;
 16 marzo — P.zo Tambo', 3279 m, Spluga;
 22/23 marzo — Cima Sella, 2913 m, Dolomiti Brenta.

Lezioni teoriche:

30 gennaio 1986 — Topografia e orientamento;
 3 febbraio — Preparazione gita sci alpinistica;
 20 febbraio — Alimentazione e pronto soccorso;
 27 febbraio — Alimentazione e pronto soccorso;
 27 febbraio — Film didattico;
 3 marzo — Formazione valanghe;
 13 marzo — Nodi e sicurezza con corde;
 20 marzo — Meteorologia.

La quota di iscrizione è di L. 90.000 e comprende assicurazione CAI, dispensa tecnica e iscrizione alla FALC. I istruttori saranno guide alpine e esperti istruttori FALC. Le iscrizioni si ricevono ogni giovedì alle ore 21.30 in sede, via G.B. Bazzoni 2, Milano. Programma dettagliato e informazioni in sede.

Programma 1985/86

È uscito il bellissimo programma di tutte le attività organizzate per il prossimo anno sociale. È disponibile in sede e nei principali negozi di articoli sportivi. Nei prossimi numeri dello Scarponcino illustreremo i Corsi di sci in pista, di sci fuori pista, di cascate di ghiaccio, e le gite scialpinistiche e di fondo.

Sottosezione Montedison

Via Rosellini, 19 - Tel. 63331

Natale alpino con il Coro A.N.A.

Sabato 21 dicembre, alle ore 18.30, presso lo Chalet di Affori - via Assietta 9 - Milano - i soci della Sottosezione assisteranno, in compagnia del Coro A.N.A. di Milano, il Natale 1985. Il Coro A.N.A. di Milano, fondato nel 1949, ha tenuto migliaia di concerti in Italia e all'estero, in teatri di primaria importanza come il Lincoln Center di New York. Ha inciso una raccolta completa di canti degli alpini e ha pubblicato un volume che illustra il suo repertorio, dal titolo «Come canta la montagna». L'ingresso è libero: saremo lieti di ospitare soci e simpatizzanti, che potranno partecipare, alla fine del concerto, ad un pranzo presso il ristorante dello Chalet. La segreteria del Dopolavoro Montedison (tel. 6270-7778) riceve le prenotazioni per il pranzo a partire dal 10 dicembre p.v.

Sottosezione Fior di Roccia

Viale Repubblica Cisalpina, 3
 Tel. 3494079

Corso di Sci-alpinismo

Secondo anno

Il G.A. «Fior di Roccia» di Milano — Sottosezione del C.A.I. di Milano — ha deciso di promuovere la 2ª edizione del Corso di Sci-alpinismo.

Il Corso si articolerà in 7 lezioni teoriche e in 7 esercitazioni pratiche, tenute in occasione di altrettante gite sci-alpinistiche.

La quota di iscrizione è stata così fissata:

L. 50.000 + L. 5.000 di assicurazione per i soci del «Fior di Roccia»;
 L. 70.000 + L. 5.000 di assicurazione per i non soci.

Indispensabile l'iscrizione al Club Alpino Italiano.

Si richiede una discreta capacità sciistica.

Le lezioni teoriche si svolgeranno presso la nostra sede in via Repubblica Cisalpina 3 nelle serate di giovedì dalle ore 21 secondo il calendario più sotto esposto.

Gli organizzatori rimangono a completa disposizione per qualsiasi ulteriore informazione in merito tutti i martedì e i giovedì a partire dalle ore 21 presso la sede: via Repubblica Cisalpina 3 (Arena Civica) o, telefonicamente:

al 2896238 tutti i giorni ore pasti
 al 3494079 martedì/giovedì dalle 21.

Esercitazioni pratiche

12 gennaio 1986: Punta della Valletta - 3007 m - Località Pila (Ao);

26 gennaio: Talinhorn - 2820 m - Località Nufenen, Svizzera;

9 febbraio: Monte Tantanè - 2734 m - Località Valtournanche (Ao);

23 febbraio: Piz Oida - 2516 m - Località Valle Camonica (Bs);

8/9 marzo: Monte Confinale - 3370 m - Località S. Caterina Valfurva (So);

22/23 marzo: Cima di Castello - 3300 m - Località Val Bregaglia, Svizzera;

5/6 aprile: Mont Gelè - 3518 m - Località Valpelline (Ao);

25/26/27 aprile: Ascensione ad una quota 4000.

Lezioni teoriche

19 dicembre 1985: Inaugurazione e presentazione programma;

9 gennaio 1986: Equipaggiamento e materiali tecnici;

23 gennaio: Preparazione di una gita Sci-alpinistica e norme comportamentali;

6 febbraio: Neve e valanghe;

20 febbraio: Topografia e orientamento;

6 marzo: Meteorologia - Previsioni del tempo;
 20 marzo: Libera discussione fra i partecipanti e gli organizzatori.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
 C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

tutto!
 per
 la roccia
 e per
 l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
 CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
 INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - GIESSE - ASOLO
 SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
 20122 MILANO Tel. 700336-791717
 Per articoli d'alpinismo
 sconti ai soci C.A.I.



SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
 20131 MILANO
 TEL. 28 99 760



Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8058191
Conto corrente Postale n. 460204

Apertura Sede:
martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Quote sociali '86

Le quote sociali per la nostra Sezione sono le seguenti:

Socio ordinario	L. 27.000
Socio familiare	L. 15.000
Socio giovane	L. 10.000
Socio agg. sez.	L. 8.000
Tassa iscrizione	L. 3.000
Cambio indirizzo	L. 3.000
Rinnovo tessera	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci: l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, aggiungendo in questo caso L. 2.000 per recapito postale della ricevuta e del bollo.

Si ricorda inoltre che la segreteria è aperta nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 22,30.

Ginnastica presciistica

Lezioni settimanali con istruttore specializzato, ogni mercoledì dalle 19,30 - 20,30 presso la palestra dell'Arena Civica di Milano.

Quote: L. 12.000 soci SEM, L. 14.000 non soci.

Gite sciistiche

8 dicembre 1985 — Gita a St. Moritz (fondo e discesa);

15 dicembre — Gita al Passo del Tonale (discesa);

12 gennaio 1986 — Gita al Sestriere (fondo e discesa).

Quote L. 15.000 soci SEM; L. 16.000 non soci.

17/18/19 gennaio — Giro Altopiano di Asiago.

Quota L. 85.000 comprendente: cena del 17/1, pernottamento, prima colazione e cena del 18/1, pernottamento, prima colazione del 19/1/86.

25/26 gennaio — Marcialonga.

Quota L. 85.000 comprendente: pranzo e cena del 25/1, pernottamento, prima colazione e cena del 26/1/86 presso l'albergo S. Giovanni a Vigo di Fassa; viaggio in pullman.

Settimana bianca

Dal 15 al 22 febbraio 1986 ad Alba di Canazei presso l'albergo Aurora, convenzionato con la S.E.M.

Pensione completa L. 270.000 soci SEM, L. 285.000 non soci.

Corso sci di fondo

Tenuto da maestri FISi che seguiranno gli allievi dalla partenza all'arrivo a Milano. Alcune lezioni verranno riprese con il videoregistratore e proiettate poi in Sede, per migliorare l'impostazione tecnica degli allievi.

9 gennaio 1986 — Presentazione scuola e maestri presso la Sede;
14 gennaio — Lezione di impostazione tecnica sulla pista in plastica del Centro Sportivo Saini;
19 gennaio — Sils Maria;
26 gennaio — Andermatt;
9 febbraio — Splügen;
16 febbraio — Cogne;
23 febbraio — St. Moritz;
2 marzo — Ponte Formazza.

Quote: L. 175.000 soci SEM, L. 190.000 non soci, comprendenti viaggio in pullman, lezioni, iscrizione alla F.I.S.I., assicurazione per 12 mesi, distintivo di iscrizione, medaglia di qualificazione, organizzazione gara di chiusura.

Corso sci di discesa

Tenuta da maestri F.I.S.I. che seguiranno gli allievi dalla partenza al rientro a Milano, permettendo così alla scuola di visitare località diverse. Alcune lezioni verranno riprese con il video registratore e proiettate in Sede, per migliorare l'impostazione tecnica degli allievi.

23 gennaio 1986 — Presentazione scuola e maestri presso la Sede;
26 gennaio — Splügen;
2 febbraio — Tonale;
9 febbraio — Champoluc;
16 febbraio — Monte Campione;
23 febbraio — La Thuille;
2 marzo — Sils Maria.

Quote: L. 175.000 soci SEM, L. 190.000 non soci, comprendenti: viaggio in pullman, lezioni, iscrizione alla F.I.S.I., assicurazione per 12 mesi, distintivo di iscrizione, medaglia di qualificazione.

Sezione di Borgomanero

P.zza Martiri, 11

Apertura sede venerdì
dalle 21 alle 23

Presentazione libro

Venerdì 6 dicembre 1985, alle ore 21, presso l'Auditorium del Collegio don Bosco, Teresio Valsesia nell'occasione della pubblicazione del suo ultimo libro «Valgrande, ultimo paradiso», presenterà una proiezione di diapositive dal titolo: «Viaggio tra il Verbano e l'Ossola nell'area selvaggia più vasta d'Italia».

Nel corso della serata sarà possibile acquistare il suddetto volume al prezzo scontato di L. 24.000.

Ingresso libero e gratuito.

Biblioteca

Presso la Biblioteca sezionale sono in vendita tutte le pubblicazioni del Club Alpino Italiano.

In particolare si segnalano alcuni aggiornatissimi manuali tecnici editi nel 1985:

— a cura della Commissione Nazionale Scuole di alpinismo:
Tecnica di roccia - prezzo ai soci L. 10.000;
L'allenamento dell'alpinista - prezzo ai soci L. 6.000.

— a cura della Commissione Nazionale Scuole di Sci-alpinismo:
Sci-alpinismo - prezzo ai soci L. 10.000.

Assemblea dei soci

Venerdì 29 novembre presso la Sede sociale si è svolta l'Assemblea dei soci con il seguente ordine del giorno: Relazioni del Presidente e del cassiere, approvazione dei bilanci, delle quote associative 1986 e del nuovo Regolamento sezionale e infine elezione del nuovo Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti.

Sezione di Bosco-chiesanuova

Via degli Orti, 30

Apertura Segreteria
sabato dalle 17 alle 18 presso
Azienda Soggiorno

Assemblea Generale dei soci

Nella seduta di ottobre il Consiglio direttivo ha definitivamente deliberato di tenere l'Assemblea Generale ordinaria dei soci il giorno 11 gennaio 1986 alle ore 20,30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione presso il Teatro Parrocchiale di Bosco Chiesanuova.

Quanto sopra per poter meglio valutare e discutere, diversamente da quanto si poteva fare per il già programmato 9 novembre scorso, su un anno definitivamente concluso sia per gli aspetti sociali che per quelli finanziari dell'attività in esso svolta.

A tal proposito si ricorda che, a norma dell'art. 19 del Regolamento Sezionale, che viene quest'anno applicato per la prima volta, si procederà alle elezioni per il rinnovo di un terzo del Consiglio escluso Presidente e vice Presidente, e quindi di tre consiglieri.

Nella seduta del 30 novembre scorso il Consiglio ha provveduto ad estrarre i tre membri da sostituire, e che tuttavia possono essere rieletti, il cui elenco è esposto presso le bacheche sociali. Come previsto per le elezioni del Consiglio direttivo i soci hanno facoltà di presentare una lista di candidati che dovrà essere inoltrata presso la Sezione almeno dieci giorni prima delle elezioni, quindi non più tardi del 1° gennaio 1986.

Per quanto detto e per dettagli ulterio-

ri verrà spedito a domicilio di ogni socio l'apposito avviso di convocazione con relativo Ordine del giorno.

Tesseramento 1986

Poiché l'Assemblea dei soci dovrà determinare le quote sociali 1986 e 1987, le operazioni di tesseramento prenderanno avvio dal giorno 12 gennaio 1986.

Proiezioni film montagna

In collaborazione con l'Azienda di Soggiorno di Bosco Chiesanuova durante le vacanze natalizie verranno proiettati alcuni film della cineteca del C.A.I. presso il Cinema Vittoria di Bosco. Il programma dettagliato sarà diffuso in loco e mediante la stampa locale.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Tesseramento 1986

Sono già aperte presso la sede della Sezione le operazioni di tesseramento o rinnovo al CAI per l'anno 1986. La segreteria è disponibile nelle serate di martedì e giovedì, dalle 21 alle 23. Invitiamo fin d'ora tutti coloro che intendono iscriversi o rinnovare la propria adesione al CAI a farlo per tempo onde facilitare le operazioni di tesseramento ed evitare interruzioni nell'invio della rivista e del notiziario.

Tesseramento FISi 1985/86

La Sezione ha rinnovato anche quest'anno la propria affiliazione alla Federazione Italiana Sport Invernali al fine di fornire un servizio più completo ai soci interessati allo sci. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria nelle serate di martedì e giovedì. Il costo dell'iscrizione è di L. 10.000.

Sci da fondo

Volge al termine il «1° Corso di sci da fondo su pista artificiale» organizzato dalla Sezione sulla pista installata presso il Centro sportivo comunale. La pista ha suscitato un discreto interesse tra i «fondisti» che l'hanno utilizzata anche come strumento di allenamento specifico in vista della imminente stagione sciistica.

Corso di sci da discesa

Il Corso si svolgerà a Piazzatorre e si protrarrà per 5 sabati e 1 domenica. Le uscite di sabato, con partenza da piazza Garibaldi alle ore 12, si terranno l'11, il 18, il 25 gennaio, il 1° e l'8 febbraio. L'uscita domenicale, con partenza alle ore 7, sarà il 9 febbraio 1986. Numero massimo di iscritti: 40.

La quota di iscrizione è comprensiva di viaggio in pullman per 6 uscite, tessera di libera circolazione su tutti gli impianti per tutte e sei le uscite, 2 ore di lezione per ognuno dei cinque sabati, iscrizione alla gara di fine Corso che avrà luogo domenica 9 febbraio 1986. Le lezioni saranno tenute dai maestri della Scuola nazionale di sci di Piazzatorre. Ulteriori informazioni sul programma e sulle quote si possono avere presso la Sede.

Programma invernale

Il programma invernale, spedito a tutti i soci, contiene informazioni anche sulle gite sciistiche e sull'intensa attività sci-alpinistica. Sui prossimi notizie di volta in volta notizie più dettagliate. Anticipiamo che anche quest'anno è previsto, in concomitanza e in collegamento con la gara sociale di slalom, il «2° minirally sci-alpinistico» che si svolgerà il 9 febbraio a Piazzatorre su un percorso nuovo e più lungo.

Rinnovo del Consiglio direttivo

Alla fine del 1985 scadrà il mandato triennale del Consiglio direttivo in carica. L'Assemblea Generale di tutti i soci per l'elezione del nuovo Consiglio è fissata per giovedì 12 dicembre 1985 presso la Sede del CAI (ore 20.30 prima convocazione, ore 21 seconda convocazione). L'ordine del giorno è il seguente:

- nomina del presidente dell'Assemblea;
- nomina degli scrutatori;
- votazione;
- scrutinio delle schede.

Hanno diritto di voto tutti i soci in regola col tesseramento per l'anno 1985 e che abbiano superato il 18° anno di età.

Ogni socio votante può essere titolare di una sola delega di altro socio avente diritto al voto. Auspichiamo tuttavia la massima partecipazione da parte di tutti i soci a questo momento così importante per la serena continuità della nostra Sezione.

presso l'albergo Piedibosco in camere doppie. Preparazione del materiale.

2° giorno: domenica — Partendo dal Centro sci di fondo «Alochett», si salirà fino al Pian dell'Orso e quindi, passando per il Passo S. Pellegrino, si raggiungerà il rifugio Fuchiade e la Malga di mezzo da dove potremo ammirare il Gruppo del Civetta e delle Pale di S. Martino.

3° giorno: lunedì — Passo di Lavazè - Partendo dal Passo ci inoltreremo nelle magnifiche abetaie che fanno da corona al Latemar e oltrepassando la Malga Ora, raggiungeremo il Santuario di Pietralba e quindi la Baita Oclini.

4° giorno: martedì — Val Venegia - Attraverso la Valle, parte integrante del Parco Nazionale di Paneveggio, oltrepasseremo le Malghe Venegia e Venegiotta per innalzarci quindi sino alla Baita Segantini dove potremo ammirare il superbo Gruppo delle Pale di S. Martino con il Cimone della Pala; quindi scenderemo sino alla Malga Iuribello.

5° giorno: mercoledì — Gruppo del Catinaccio - Dall'albergo Piedibosco raggiungeremo il Passo Nigra, dopo aver oltrepassato il Passo di Carezza. Maestoso il paesaggio che si potrà ammirare: avremo sulla sinistra il Latemar e di fronte il Gruppo del Catinaccio con la splendida Roda di Vaël.

6° giorno: giovedì — Sassolungo - Aggireremo il Sassopiatto ed il Sassolungo partendo da Campitello, attraverso la val Duron, fino al rifugio Micheluzzi, quindi il Col di Mesdi, il Piz Sella sino al Passo Sella.

Grandioso il panorama che si potrà ammirare: dal Gruppo del Catinaccio al Sasso Piatto e al Sasso Lungo, il Gruppo del Sella con il Piz Boè ed il Sass Pordoi.

7° giorno: venerdì — Torri del Vajolet - Dal rifugio Ciampiedie, raggiunto con la funivia; seguiremo un sentiero tra i boschi fino al rifugio Catinaccio, indi il rifugio Gardecchia sotto le splendide Torri del Vajolet.

8° giorno: sabato — Rientro ad Erba. Posti disponibili: 45 max.

Quota di partecipazione: L. 350.000 = (trecentocinquantamila), comprende: 1 — Soggiorno presso l'albergo Piedibosco di Moena - Sorte trattamento: 1ª colazione - colazione al sacco durante le escursioni, la cena serale (sono escluse le bevande). Il trattamento suddetto vale dalla cena di sabato 8/3/1986 alla prima colazione di sabato 15/3/1986.

2 — Partecipazione, facoltativa, alle escursioni organizzate come da programma.

3 — Modalità di pagamento: L. 100.000 (non rimborsabili) all'iscrizione - Termine ultimo 31/12/1985.

Le iscrizioni ed il pagamento delle quote si effettueranno solo ed esclusivamente presso la Sede del CAI nei giorni sopraindicati dalle ore 20.30 alle ore 22.30.

4 — Attrezzatura per lo sci di fondo escursionistico. (Seguirà comunque dettaglio).

Organizzazione generale: Alberto Croci - Sandro Pellegata - Elio Rossi - Tel. 031-640084 / 031-611318 / 031-643280.

Organizzazione tecnica: Renzo Chiocchetti - Angelo Casartelli.

Affrettarsi per le iscrizioni.

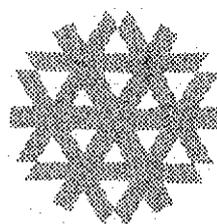
CASORATI SPORT

è anche
**ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI
IN MILANO**

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÈ, 40 - TEL. (02) 384039



**verona
neve**

Boscochiesanuova • Campofontana • Erbezzo • Ferrara di Monte Baldo • Malcesine • Roverè • Sant'Anna d'Alfaedo • San Zeno di Montagna • Velo • Gruppo del Carega

LE PISTE PIU' VICINE ALLA PIANURA PADANA

QUEST'INVERNO AL RIFUGIO M. BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



• In un paesaggio alpino di straordinaria bellezza forse senza eguali nelle Alpi • In una delle più vaste e attrezzate stazioni sciistiche, dove si scia l'intera giornata senza dover togliere gli sci • Un simpatico ed accogliente rifugio situato sulle piste che ha conservato l'ambiente "Rifugio"

inoltre al rifugio M. Bianco c'è la possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace

**SETTIMANE BIANCHE A L. 169.000 + QUOTA IMPIANTI
POSSIBILITÀ DI SCONTI E FACILITAZIONI**

Ogni anno centinaia di sciatori vogliono provare o ripetere l'affascinante esperienza di una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi.

INFORMAZIONI: Lino Fornelli, Rif. CAI-UGET Val Veny
11013 COURMAYEUR (AO) Tel. 0165/93326 (abitazione) 0165/89215 (Rifugio)

Sezione di Erba

C.so G. B. Bortolotti, 13/a

Apertura sede: Martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30

1° trekking delle Dolomiti con gli sci di fondo

km 160

9/15 marzo 1986

Programma

1° giorno: sabato — Partenza da Erba in autopullmann Gran Turismo alla volta di Moena (Tn). Sistemazione

Sezione di Firenze

Via del Proconsole, 10 - Tel. 216580

Apertura sede

Tutti i giorni dalle ore 18 alle 19,45

Buon Natale "Martinella"

È già aria di festa, tutti noi cominciamo i preparativi per il più bel periodo dell'anno.

Anche la Sezione del CAI Firenze, come ormai è consuetudine, sta organizzando una serata «speciale» per formulare ai soci ed alla cittadinanza tutta gli auguri di Buone feste.

La serata, fissata per il giorno 21 dicembre 1985 alle ore 21.30 al Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, sarà rallegrata dal Coro «La Martinella» che si esibirà nel consueto ed ormai tradizionale Concerto di Natale e farà, a modo suo, gli auguri a tutti gli intervenuti.

Ma perché Palazzo Vecchio, potrà domandarsi qualche sprovveduto?

Perché non una sede più raccolta, più «intima» trattandosi di una festa in famiglia? Ma cari soci, il C.A.I. vive in Firenze, La Martinella è il «Coro di Firenze», quindi, per una serata come questa, cosa di meglio che Palazzo Vecchio!

L'invito che la Sezione rivolge è per tutti, non solo per i soci.

Leviamoci d'addosso la pigrizia, usciamo almeno una volta di casa, approfittiamo di questa occasione per incontrarci, per rivederci, per stare un po' insieme in allegria, per conoscere il CAI.

Quale migliore occasione per dirci Buon Natale!

Vi aspettiamo numerosi come non mai e se proprio non potete venire, Auguri, Auguri a tutti e perché no: Auguri Martinella.

Spedizione «El Chalten '85»

Il giorno 29 novembre u.s. sono partiti per la Patagonia i sei componenti la spedizione, che mirano ad aprire una nuova via di salita sulla parete Nord del Cerro Fitz Roy; questa parete, con i suoi 1800 metri di dislivello e l'ambiente estremamente ostile, rappresenta un condensato di difficoltà alpinistiche di prim'ordine.

La spedizione, patrocinata dalle Sezioni del CAI di Firenze, XXX ottobre di Trieste e di Mariano Comense, è composta da Carlo Barbolini, Massimo Boni, Mauro Petronio, Mauro Rontini, Angelo Pozzi e Marco Sterni. Si ringraziano la Cassa di Risparmio di Firenze e la Dubin Sport che hanno dato il loro determinante contributo per l'effettuazione della spedizione nonché le numerose ditte che hanno concorso alla sua organizzazione e si formulano ai giovani e bravi alpinisti gli auguri più vivi per il conseguimento del successo che meritano.

Pranzo sociale di fine anno

Domenica 15 dicembre alle ore 13, presso Villa Viviani avrà luogo il tradizionale pranzo sociale di fine anno, celebrativo del CXVII anno di vita della nostra Sezione. Nel corso della riunione verranno distribuiti, come di consueto i distintivi d'onore ai soci cinquantennali e venticinquennali.

Soci cinquantennali:

Avv. Alberto Catelani, sig. Giulio Coppini, dott. Alberto Figarolo, sig. Mario Manetti, prof. Giorgio Sestini.

Soci venticinquennali:

Bertini, Morelli Mariangela, Bianchi Marco, Brunetti Alberto, Burzi Francesco, Cartacci Del Rocca dr. A. Maria, Catani dott. Alessandro, Cusmano Andrea, Della Bordella Pier Luigi, De Lazzar Silvio, Del Chicca dr. Marcello, Francioli Lamberto, Frosini dr. Albertina, Imberciadori Giovanna, Maltoni Cioncolini Franca, Manfriani Franco, Migliorini dr. Giuliano, Milanese dr. Giuseppe, Pacinotti Anna, Parrini M. Luisa, Romagnoli Paolo, Sarchielli Francesca, Sberna dr. Francesco, Sereni Fosco, Sereni Gigliola, Tozzi Cusmano Giuliana, Ughes Ugo.

Gite

Domenica 8 dicembre 1985

Farneto (Vicchio) Monte Stelletto - Alpe di Vitigliano - dislivello 700 m. Ore di cammino 7-7.30 - partenza ore 7.30 piazza Alberti - ritorno ore 17 c/a. Lunga cresta panoramica fra i torrenti Cella Vecchia e Botena prima per stradelle poi per sentieri fra boschi ed ampie radure.

Sabato e domenica 14/15 dicembre 1985

Mini trekking di Natale

Sabato 14: Levanto - Monterosso - Vernazza - Corniglia - Manarola - Rio Maggiore.

Domenica 15: Rio Maggiore - Porto Venere.

Ore di cammino, sabato 14 ore 8, domenica 15 ore 4-4.30.

Mezzo: andata e ritorno FF., SS. orari e maggiori dettagli nel programma in Sede.

Sci-CAI

Corso di Sci alpino (discesa)

Si svolgerà al Corno alle Scale dal 12/1/86 al 2/3/86 per 8 domeniche consecutive con l'assistenza tecnica dei maestri di sci della Val Carlina. Programmi dettagliati e iscrizioni in Sede.

Corso di sci di fondo

Si svolgerà al Corno alle Scale dal 26/1/86 al 23/2/86 per 5 domeniche consecutive con l'assistenza tecnica dei maestri di sci di fondo della Val Carlina.

Settimana bianca

Si svolgerà a Folgarida (Madonna di Campiglio) dal 1° all'8 marzo '86. Programmi in Sede - Iscrizioni dal 18 novembre '85;

Programma gite

12 gennaio 1986 — Corno alle Scale - Inizio Corso di sci;

19 gennaio — Corno alle Scale - Corso sci - Gita Ecologica dei fondisti;

26 gennaio — Corno alle Scale - Corso sci - Inizio Corso sci di fondo;

3 febbraio — Corno alle Scale - Corso sci - Corso sci di fondo;

9 febbraio — Corno alle Scale - Corso sci - Corso sci di fondo.

14/16 febbraio — Rifugio Firenze in Val Cisles - Prenotazioni dal 6/1/86 in Sede;

16 febbraio — Corno alle Scale - Corso sci - Corso sci di fondo;

23 febbraio — Corno alle Scale - Corso sci - Fine Corso sci di fondo;

1/8 marzo — Settimana bianca a Folgarida (Madonna di Campiglio).

2 marzo Corno alle Scale - Fine Corso sci.

9 marzo — Corno alle Scale - Gita per sciatori. Frassinoro - Gita dei fondisti per fine Corso;

16 marzo — Corno alle Scale - Gara sociale di slalom gigante;

23 marzo — Corno alle Scale - Eventuale traversata alla Doganaccia;

28/31 marzo — Pasqua sulla neve (località da destinarsi);

6 aprile — Traversata sci-alpinistica Abetone - Lago Santo;

24/27 aprile — Fine stagione sul ghiacciaio della Val Senales.

Programmi in Sede - Prenotazioni dal 17/2/86.

Cena sociale Sci-CAI

Sabato 12 aprile 1986.

Gruppo alpinistico Tita Piaz

Il GATP in collaborazione con la Lega Montagna dell'ARCI di Firenze, organizza anche quest'anno una serie di Serate con proiezioni di diapositive e filmati, presso l'Auditorium della FLOG del Poggetto, in via M. Mercati.

Il programma che inviamo alla redazione de «Lo Scarpone», non è ancora completo; per ulteriori informazioni contattare la Sede.

Le Serate in programma al momento sono:

4 dicembre — M. Giarolli: Cerro Torre invernale;

17 dicembre — Manolo: Patagonia '85 (diapositive).

Una «Stella Alpina» a Firenze

Entro la fine del corrente anno il nostro socio Roberto Marotta aprirà a Firenze, in via delle Panche 35r/A (c.a.p. 50141), la libreria «Stella Alpina», specializzata in pubblicazioni di montagna.

Sezione di Bolzano

Piazza Erbe, 46 - Tel. 0471/21172

Programma gite Sci-alpinistiche 1985/86

15 dicembre 1985:

Cima Lavine 2660 m - Hörtnaner Sp. - Monti Sarentini

Laste 1515 m - Alpe di Tramin 1970 m - Cima Lavine 2660 m.

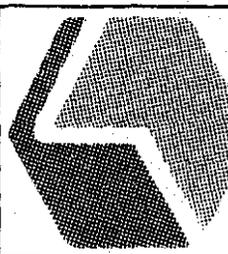
Valle Sebia - Lago di Valdurna 1540 m

Dislivelli: salita 1150 m - discesa 1150 m.

Direttori di gita: Massenz - Armanaschi.

26 dicembre:

Cima Clava 2865 m - Kolben Sp. - Gruppo di Tessa



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITA'

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

valsport di colli

dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176

SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Centro di Alpinismo moderno rifugio Albani

(Sez. di Bergamo del CAI)

Sulla scorta del buon successo ottenuto nella stagione estiva 1985, l'A. guida alpina Andrea Savonitto, nuovo gestore del popolare rifugio Orobico propone per l'inverno 1985/86 le seguenti attività:

Dicembre 1985

Arrampicata moderna in Bergamasca: Date 24/11, 1/12, 8/12, 15/12. Loc.: Rifugio Albani-Colere. Dal 21 al 26 dicembre. Pensione completa. Ski-pass. Costo: L. 350.000 - obbligatorio Pieps o Ortovox (rilevatore per slavina).

Ski-sauvage in Presolana: 1° Corso di fuori pista e Sci-alpinismo Base. Loc.: Rifugio Albani-Colere. Dal 21 al 26 dicembre. Pensione completa. Ski-pass. Costo: L. 350.000 - obbligatorio Pieps o Ortovox.

Sci-alpinismo in Presolana: 1° Corso. Richiesto Sten Cristiania in pista. Periodo: dal 27 al 31 dicembre. Pensione completa al rifugio Albani. Costo: L. 320.000. Obbligatorio Pieps o Ortovox.

Gennaio 1986

Arrampicata su Cascate di ghiaccio: Periodo: dal 2 al 5 gennaio '86. Località: Lizzola in Alta Valbondione - Hotel Gioan. Mezza pensione. Due allievi per guida. Costo: L. 280.000.

Trekking in Nepal: Annapurna base camp. Periodo ind.: dal 10 al 30 gennaio '86. Costo ind.: 1.800.000/2.000.000. Informazioni private. N° posti limitato. Prenotazioni entro il 20/12/1985.

Febbraio 1986

Arrampicata su cascate di ghiaccio: Periodo: dal 2 al 7 febbraio. Località: Lizzola in Alta Valbondione - Hotel Gioan. Mezza pensione. Due allievi per guida. Costo: L. 350.000.

Ski-sauvage in Presolana: 2° Corso di fuori pista e Sci-alpinismo Base. Loc.: rifugio Albani-Colere. Periodo: dal 9 al 14 febbraio. Pensione completa. Ski-pass. L. 350.000. Obbligatorio Pieps o Ortovox.

Sci-alpinismo in Presolana: Il Corso. Richiesto Sten Cristiania in pista. Periodo: dal 16 al 21 febbraio. Pensione completa al rifugio Albani. Costo L. 320.000. Obbligatorio Pieps o Ortovox.

Arrampicata moderna a Finale Ligure: Stage settimanale nella più famosa palestra italiana. Dal 23 al 28 febbraio. Pernottamento in tenda. Costo escluso pensione: L. 250.000. 2 allievi per guida.

Tutte le attività sono seguite da A. guide alpine e corredate da compendi audiovisivi e teorici. L'iscrizione è aperta a tutti con età a partire dai 12 anni (autorizzazione e dichiarazione di sollevata responsabilità da parte dei genitori per i minori).

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

A. guida alpina Andrea Savonitto - via Prampolini n. 8 Milano - tel. 02/603675 - 0346/51105.

Programma 1986

12/19/26 gennaio e 2/9 febbraio
Sci-alpinismo in Valle d'Aosta (5 gite per osservare l'inverno).

7/8/9/10/11 aprile

Settimana bianca fuori pista sugli splendidi percorsi primaverili di Courmayeur, La Thuille, Chamonix.

12/13 aprile

Traversata Cervinia - Zermatt - Cervinia attraverso il Colle della Porta Nera.

20/21/22/23/24/25 aprile

Giro del Gran Paradiso con salita alla vetta. (Splendida traversata nel Parco Nazionale ammirandone la stupenda flora e fauna).

1/2/3/4 maggio

Giro del Monte Rosa.

10/11 maggio

Monte Bianco.

Sappa Gianfranco, aspirante guida alpina - via Lyssandrin 10 - 11013 Courmayeur - tel. 0165/844342.

Oltre le piste

Programma di Sci-alpinismo e fuoripista delle A. guide alpine Ruggero Andreoli e Gregorio Savoldelli.

22/23/24/26/27/28 dicembre 1985

Settimana di avvicinamento allo Sci-alpinismo (diff. *) - Quota individuale L. 120.000.

5/12/19/26 gennaio 1986

Gite domenicali di Sci-alpinismo e fuoripista (**). L. 30.000.

2/9/16/23 febbraio - 2/9 marzo

6 domeniche di avvicinamento allo Sci-alpinismo (*) - L. 120.000.

15 marzo o 16 marzo

Gita di un giorno discesa del Pisgana (**). L. 30.000.

21/22/23 marzo

Periplo del M. Rosa con le pelli e con gli impianti (***) - L. 120.000.

29/30/31 marzo

Sci-alpinismo nel gruppo dell'Adamello (***) - L. 100.000.

5/6 aprile

Fuoripista nel M. Bianco e discesa della Mer de Glace (**). L. 30.000.

12/13 aprile

Sci-alpinismo nel gruppo del Cevedale (***) - L. 100.000.

19/20 aprile

Sci-alpinismo al Gran Paradiso (****) - L. 120.000.

25/26/27/28 aprile

Haute route Cervinia - Valpelline (****) - L. 200.000.

1/2/3/4 maggio

Sci-alpinismo ai 4.000 dell'Oberland Bernese (****) - L. 200.000.

Legenda: * discrete capacità sciistiche, ** medie capacità sciistiche, *** buone capacità sciistiche e buon allenamento, **** padronanza della tecnica sci-alpinistica e buon allenamento.

Informazioni - iscrizioni:

Ruggero Andreoli, via degli Alpini 10, Costa Volpino (Bg), tel. 035/972304 - 979362.

Gregorio Savoldelli, via Fantoni 104, Rovetta (Bg), tel. 0346/71136.

ca sufficiente di sci di fondo escursionistico.

Ogni livello è suddiviso in due parti:

— parte teorica;

— esercitazioni pratiche su terreno innevato sia su pista che fuori pista.

Iscrizioni

Il Corso è limitato a 30 persone. Le domande di iscrizione si ricevono il martedì e il venerdì dopo le ore 21 presso la Sede CAI di Sondrio - via Trieste 27 - tel. 21.43.00 - fino ad esaurimento posti, a partire da martedì 19/11/85.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti:

— tessera CAI regolarmente convalidata;

— modulo di iscrizione compilato in ogni parte;

— quota di iscrizione di L. 60.000 (comprensiva di tessera F.I.S.I. e dispensa C.A.I. sullo sci di fondo escursionistico).

Prima dell'inizio del Corso dovrà essere presentato un certificato medico di idoneità alla pratica dello sci di fondo.

Programma

Le esercitazioni pratiche avranno inizio l'8 dicembre 1985 con un'uscita a secco e proseguiranno con il seguente calendario:

15 dicembre 1985;

5 gennaio 1986;

19 gennaio 1986;

26 gennaio 1986;

6 febbraio 1986;

23 febbraio 1986.

Le località in cui si effettueranno le uscite verranno comunicate volta per volta.

È prevista un'uscita con l'accompagnamento di un esperto naturalista.

Le lezioni teoriche tratteranno i seguenti argomenti:

materiali - orientamento - topografia - meteorologia - sciolinatura - organizzazione e condotta di una escursione - neve valanghe - pronto soccorso - ecologia.

Tutti i programmi del Corso potranno subire variazioni (tempi - luoghi - contenuti) per motivi non dipendenti da nostra volontà.

L'apertura ufficiale del Corso sarà alle ore 21 di venerdì 6 dicembre 1985 presso la Sede de C.A.I. di Sondrio.

Sezione di Belluno

Via Ricci, 1

Orari di apertura della Sede in vigore dal 4 novembre 1985:

Apertura sede: da lunedì a venerdì ore 18 - 20.

Segreteria e Biblioteca: giovedì ore 18 - 20.

Ritrovo soci: venerdì ore 21 - 23.

Durante l'apertura della Sede sarà possibile per i soci consultare tutte le pubblicazioni di itinerari alpinistici ed escursionistici presenti in Biblioteca.

Ulfas - Kratzegg 1522 m - Malga Ulfas d' Sopra 1964 m - Cima Clava 2865 m - Ulfas.

Cislivello in salita e discesa 1350 m. Direttori di gita: Pedri - Condotta.

12 gennaio 1986

Traversata delle 3 Cime di Lavaredo - Dolomiti di Sesto

Misurina 1800 m - Albergo Auronzo

2320 m - Forcella Col di Mezzo 2315 m - Forcella di Toblin 2405 m - Valle di Sasso Vecchio - Hotel Dolomiti 1460 m.

Dislivelli: salita 700 m - discesa 1100 m.

Direttori di gita: Andreotta - Lorenzi.

26 gennaio

Passo Cercena 2622 m - Gruppo Ortles-Cevedale

Cogolo 1160 m - Malga Levi 2015 m - Passo Cercena 2622 m - Malga Cercena Alta 2147 m - Val Cercena - Bagni di Rabbi 1222 m.

Dislivelli: salita 1562 m - discesa 1400 m.

Direttori di gita: Zucchelli - Parisi.

9 febbraio

Monti della Val Casies

Da S. Maddalena in Casies 1500 m salita al Giogo del Bosco - Rotlahner

2735 m e al Monte Quaira - Karbach Sp. 2518 m.

Dislivelli in salita e discesa 1235 - 1018 m.

Direttori di gita: Zucchelli - Parisi.

Sezione di Sondrio

Via Trieste, 27 - Tel. 214300

Apertura Sede:

martedì e venerdì dalle 21 alle 23,30.

2° Corso di sci di fondo escursionistico

La Sezione Valtellinese del C.A.I. e la Sottosezione di Ponte in Valtellina del C.A.I. indicano ed organizzano il 2° Corso di sci di fondo escursionistico.

Il Corso ha lo scopo di fornire all'allievo le cognizioni teoriche e le capacità tecniche indispensabili per effettuare escursioni sulla neve lungo percorsi liberi, anche non tracciati, non comportanti il ricorso a tecniche alpinistiche.

Il Corso verrà tenuto da:

Luciano Andreossi - Istruttore C.A.I. I.S.F.E.;

Gario Battoraro - Istruttore C.A.I. I.S.F.E.;

Riccardo Canova - Istruttore C.A.I. I.S.F.E. (direttore del Corso);

Tina Faglia - Istruttore sezione;

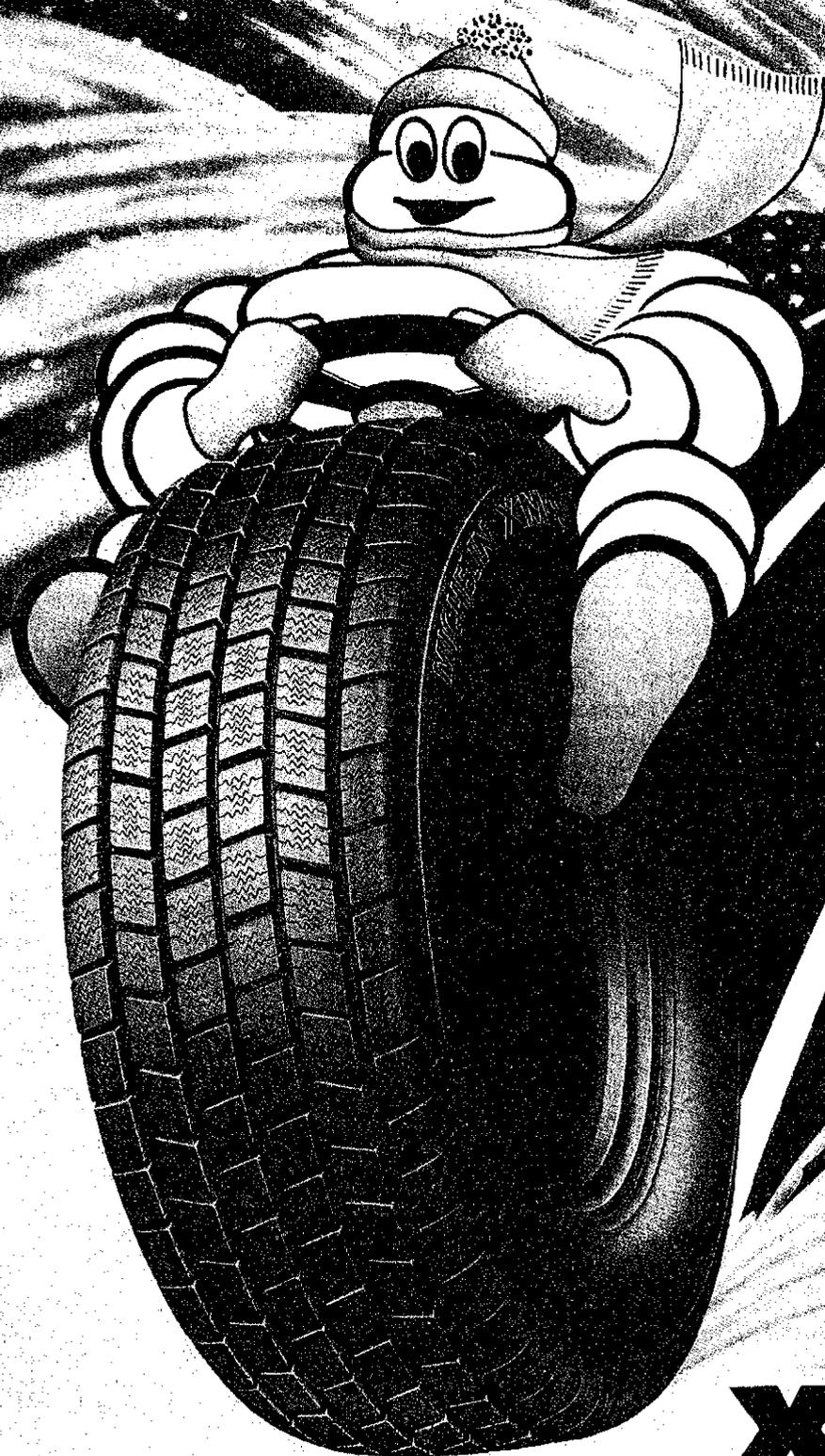
Franca Prandi - Istruttore sezione.

Il Corso è riservato a coloro che posseggono una sufficiente tecnica di fondo e/o di sci di discesa e sarà strutturato in due livelli:

— Livello formazione, riservato a coloro che si avvicinano per la prima volta allo sci di fondo escursionistico;

— livello specializzazione, riservato a coloro che già posseggono una tecnica

W la neve



XM-S100

MICHELIN

linea M